

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

Verbali

Roma, 28 novembre 2013

**Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria
per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore**

VM41U

- 46.51.00 - Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software
- 46.65.00 - Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi
- 46.66.00 - Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio

VM80U

- 47.30.00 - Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione

VM82U

- 46.72.10 - Commercio all'ingrosso di minerali metalliferi, di metalli ferrosi e prodotti semilavorati
- 46.72.20 - Commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi e prodotti semilavorati

VM83U

- 46.75.01 - Commercio all'ingrosso di fertilizzanti e di altri prodotti chimici per l'agricoltura
- 46.75.02 - Commercio all'ingrosso di prodotti chimici per l'industria
- 46.76.20 - Commercio all'ingrosso di gomma greggia, materie plastiche in forme primarie e semilavorati

VM84U

- 46.52.09 - Commercio all'ingrosso di altre apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici
- 46.62.00 - Commercio all'ingrosso di macchine utensili (incluse le relative parti intercambiabili)
- 46.63.00 - Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, l'edilizia e l'ingegneria civile
- 46.64.00 - Commercio all'ingrosso di macchine per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria
- 46.69.19 - Commercio all'ingrosso di altri mezzi ed attrezzature di trasporto
- 46.69.20 - Commercio all'ingrosso di materiale elettrico per impianti di uso industriale
- 46.69.30 - Commercio all'ingrosso di apparecchiature per parrucchieri, palestre, solarium e centri estetici
- 46.69.92 - Commercio all'ingrosso di strumenti e attrezzature di misurazione per uso non scientifico
- 46.69.99 - Commercio all'ingrosso di altre macchine ed attrezzature per l'industria, il commercio e la navigazione nca

VM85U

- 47.26.00 - Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)

VM86U

- 47.99.20 - Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici

WM01U

- 47.11.20 - Supermercati

47.11.30 - Discount di alimentari
47.11.40 - Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari
47.21.02 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura preparata e conservata
47.25.00 - Commercio al dettaglio di bevande
47.29.10 - Commercio al dettaglio di latte e di prodotti lattiero-caseari
47.29.20 - Commercio al dettaglio di caffè torrefatto
47.29.30 - Commercio al dettaglio di prodotti macrobiotici e dietetici
47.29.90 - Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati nca

WM02U

47.22.00 - Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne

WM03A

47.81.01 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ortofrutticoli
47.81.02 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici
47.81.03 - Commercio al dettaglio ambulante di carne
47.81.09 - Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti alimentari e bevande nca

WM03B

47.82.01 - Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento

WM03C

47.89.02 - Commercio al dettaglio ambulante di macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura; attrezzature per il giardinaggio
47.89.03 - Commercio al dettaglio ambulante di profumi e cosmetici; saponi, detersivi ed altri detergenti per qualsiasi uso
47.89.04 - Commercio al dettaglio ambulante di chincaglieria e bigiotteria
47.89.05 - Commercio al dettaglio ambulante di arredamenti per giardino; mobili; tappeti e stuoie; articoli casalinghi; elettrodomestici; materiale elettrico
47.89.09 - Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti nca

WM03D

47.82.02 - Commercio al dettaglio ambulante di calzature e pelletterie

WM04U

47.73.10 - Farmacie

WM05U

47.71.10 - Commercio al dettaglio di confezioni per adulti
47.71.20 - Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati
47.71.30 - Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie
47.71.50 - Commercio al dettaglio di cappelli, ombrelli, guanti e cravatte
47.72.10 - Commercio al dettaglio di calzature e accessori
47.72.20 - Commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio

WM07U

47.51.20 - Commercio al dettaglio di filati per maglieria e merceria

WM15A

47.77.00 - Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e

argenteria

95.25.00 - Riparazione di orologi e di gioielli

WM27A

47.21.01 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura fresca

WM27B

47.23.00 - Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi

WM28U

47.51.10 - Commercio al dettaglio di tessuti per l'abbigliamento,
l'arredamento e di biancheria per la casa

47.53.12 - Commercio al dettaglio di tappeti

WM40A

47.76.10 - Commercio al dettaglio di fiori e piante

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO VM41U

(Commercio all'ingrosso di macchine e attrezzature per ufficio)

Codici attività:

46.51.00 – Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software;

46.65.00 – Commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi;

46.66.00 – Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio VM41U (evoluzione dello studio di settore UM41U), con nota prot. n. RU 44254 del 10 aprile 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 7 e 21 maggio 2013.

In merito si evidenzia che alle citate riunioni non hanno partecipato i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 65346 del 28 maggio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio VM41U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VM41U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati, oltre che esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore, n. 1 esempio trasmesso da CNA.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VM41U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO VM80U

(Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione)

Codice attività:

47.30.00 – Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio VM80U (evoluzione dello studio di settore UM80U), con nota prot. n. RU 52449 del 2 maggio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 16 e 30 maggio 2013.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- FEGICA CISL – Federazione Gestione Impianti Carburanti e Affini;
- Confesercenti;

– FAIB – Federazione Autonoma Italiana Benzinai aderente a Confesercenti.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE, sono stati esaminati esempi forniti da FEGICA e da CNA, nonché esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore .

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 84645 dell'11 luglio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio VM80U.

La FEGICA – Federazione gestori impianti carburanti e affini, con nota prot. 0209/em/13 del 2 settembre 2013, rileva di aver riscontrato delle problematiche in merito alla configurazione del cluster 3 “*Impianti di distribuzione di carburante*”, in cui si posizionano quelle realtà commerciali che effettuano cessione di prodotti a ricavo fisso (carburanti e lubrificanti) e, in misura marginale, vendita di accessori per auto e quanto di *confort* per l'automobilista.

In particolare, sostiene l'associazione FEGICA, le distorsioni si verificano soprattutto con riferimento ai punti di vendita con elevato erogato (impianti autostradali e similari), con notevole incidenza del costo lavoro e di oneri per servizi; in tale ipotesi, lo studio di settore non riuscirebbe a cogliere fedelmente la realtà economica, probabilmente, a causa dell'erronea attribuzione dei costi in funzione dei ricavi fissi contabilizzati .

La FEGICA lamenta inoltre che, nella maggioranza degli esempi forniti, si è manifestato un andamento anomalo dell'indicatore “*durata delle scorte*”, presumibilmente determinato dalla tipicità dell'attività svolta, rispetto a quanto si verifica nella generalità dei casi del comparto del commercio al minuto.

La Federazione evidenzia che, spesso, il gestore “*sconta*” le politiche commerciali della compagnia petrolifera, indirizzata a fidelizzare la clientela con campagne promozionali aventi ad oggetto articoli con o senza contributo in denaro. Tali oggetti, secondo le procedure dettate dalle stesse compagnie petrolifere, possono figurare tra gli acquisti di merci e, se la campagna promozionale si protrae nel tempo, il valore influenzerebbe le rimanenze finali.

Infine, viene fatto presente che un'altra anomalia, sempre nel campo della gestione delle scorte, potrebbe verificarsi nel caso di cambio di gestione in corso di anno. In tale ipotesi il valore delle rimanenze finali di merci assumerebbe particolare rilevanza e l'anomalia verrebbe segnalata dall'esito dello studio.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Si premette che le osservazioni formulate da FEGICA riprendono, in gran parte, quanto evidenziato in sede di valutazione per lo studio UM80U.

In particolare, con riferimento alle osservazioni inerenti al *cluster 3*, si conferma che, nella costruzione dello studio, alcune variabili, che vengono utilizzate nella funzione di stima dei ricavi, vengono neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Nel merito, la neutralizzazione dei costi derivanti dalla vendita dei generi soggetti ad aggio prevede la costruzione di un "*coefficiente di scorporo*" da applicare, tra l'altro, anche sulle spese per lavoro dipendente, sulle spese per acquisti di servizi e sugli altri costi per servizi.

Tali voci di costo, pertanto, vengono prese in considerazione al netto della parte relativa all'attività di vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Al riguardo, dall'analisi del campione sulla base del quale è stata effettuata l'evoluzione dello studio in argomento sono emersi i seguenti elementi di analisi:

- il dato medio del coefficiente di scorporo dei soggetti di cui al *cluster 3* "*Impianti di distribuzione di carburante*" è risultato pari a 0,86;
- il dato medio del coefficiente di scorporo di tutti gli altri contribuenti appartenenti a *cluster* diversi dal 3 "*Impianti di distribuzione di carburante*" è risultato pari a 0,62.

La media dei coefficienti di scorporo dei soggetti di cui al *cluster 3* appare, pertanto, sensibilmente superiore rispetto a quella relativa a tutti gli altri contribuenti analizzati per l'evoluzione dello studio in argomento e che ricadono negli altri *cluster* previsti dallo stesso studio.

Tanto premesso, si ritiene che la realtà operativa descritta dalle Federazione sia stata già colta in fase di analisi del campione di riferimento e di successiva evoluzione dello studio.

Inoltre, l'analisi dei 9 esempi, forniti dalle stesse associazioni nonché rilevati dalla Banca Dati studi di settore, effettuata nel corso delle riunioni con le associazioni di categoria ha evidenziato che le percentuali di non congruità relative a contribuenti con impianti di distribuzione localizzati in autostrada non evidenziano anomalie; si ritiene che non siano tali da far emergere situazioni critiche rispetto a quelle relative a tutte le altre tipologie di contribuenti interessati dallo studio.

Per quanto concerne l'"*andamento anomalo*" dell'indicatore "*durata delle scorte*" che, secondo FEGICA sarebbe ascrivibile alle campagne promozionali legate alle "*politiche commerciali della compagnia petrolifera*", si riportano, di seguito, alcuni elementi di analisi.

Giova preliminarmente far osservare che il paragone con “*la generalità dei casi del comparto del commercio al minuto*” non appare coerente con la metodologia seguita per l’evoluzione dello studio in argomento.

Infatti, lo studio di settore VM80U, come ogni altro studio, è stato elaborato esclusivamente facendo riferimento ai dati dichiarati dai soggetti che svolgono una delle attività ricomprese nello stesso studio e non prendendo in considerazione la “*generalità dei commercianti al minuto*”

Inoltre, all’interno del macrocomparto riferibile a tutti gli esercenti l’attività in argomento, le analisi di coerenza e di normalità economica, nonché, ovviamente, l’elaborazione delle funzioni di regressione, vengono effettuate con riferimento al singolo *cluster* e quindi alle sole imprese che presentano profili strutturali tra loro “*omogenei*”.

Con specifico riferimento, quindi, alle campagne promozionali, si ritiene che le politiche che ne condizionano il funzionamento possano essere considerate comuni alla maggioranza degli operatori del settore e quindi colte dallo studio in argomento.

Infatti, tenuto conto che ogni operatore viene “*confrontato*” solo con altri soggetti a lui simili e, quindi, appartenenti al medesimo *cluster*, si ritiene che l’eventuale adesione a campagne promozionali non dovrebbe generare particolari distorsioni in fase di analisi della singola posizione. Al riguardo, si fa presente che l’analisi degli esempi, forniti dalle stesse associazioni nonché rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore, effettuata nel corso delle riunioni con le Associazioni di categoria, ha evidenziato che la percentuale di non coerenza dell’indicatore “*durata delle scorte*” non è risultata particolarmente significativa.

Resta, ovviamente, confermato che situazioni eccezionali nello svolgimento dell’attività rispetto a quelle che si possono ritenere “*normali*”, potranno essere rese note all’Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore, l’apposita sezione “*note aggiuntive*” del software GERICO. ovvero, successivamente, nell’eventuale fase di contraddittorio con l’Ufficio.

Inoltre, si ricorda la possibilità di utilizzare il *software*, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare lo scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VM80U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

**STUDIO VM82U
(Commercio all'ingrosso di metalli)**

Codici attività:

46.72.10 – Commercio all'ingrosso di minerali metalliferi, di metalli ferrosi e prodotti semilavorati;

46.72.20 – Commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi e prodotti semilavorati.

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri con le Organizzazioni è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio VM82U (evoluzione dello studio di settore UM82U), con nota prot. n. RU 83448 del 9 luglio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 11 e 25 settembre 2013.

È stata altresì prevista un'ulteriore riunione per il giorno 23 settembre 2013.

In tale occasione sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore che esempi forniti dalle Organizzazioni stesse.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- ASSOFERMET – Associazione Nazionale delle imprese del commercio, della distribuzione e della prelaborazione di prodotti siderurgici, dei commercianti in metalli non ferrosi, dei commercianti in rottami ferrosi e delle imprese di distribuzione della ferramenta.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 112569 del 27 settembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio VM82U.

L'Assofermet, con nota del 14 ottobre 2013 ha evidenziato alcune osservazioni, quasi tutte concernenti la gestione del magazzino.

Nella missiva in argomento viene, infatti, rappresentato che *“la rotazione di magazzino, nell’ambito della crisi epocale che sta attraversando”* questi *“settori, ha subito dei mutamenti per il necessario adattamento alle esigenze della clientela e del mercato in generale”*.

Secondo l'Associazione, infatti, *“l’attività di commercio di metalli non ferrosi con magazzino, implica la soddisfazione dei clienti attraverso un veloce servizio di pronta consegna delle merci e comporta la presenza di scorte dal pronto di magazzino, per cui è quasi fisiologico che tali scorte siano in abbondanza, sia per l’imprevedibilità della richiesta del mercato in contingenza positiva, sia nell’attuale situazione di mercato in contingenza negativa da un quinquennio, che condiziona l’utilizzo o la gestione delle scorte, delle giacenze, delle rimanenze di magazzino”*.

Inoltre, vengono individuate le seguenti cause che determinerebbero l'obsolescenza di un semilavorato non ferroso:

- *“Cessazione del cliente per abbandono o fallimento, l’impossibilità di dirottare verso altra clientela il prodotto caricato in magazzino.*
- *Varie ragioni economico – globali di interi settori di prodotti che si sostituiscono ad altri anche in assenza di contingenze negative (un esempio significativo è il passaggio su scala mondiale dal laminato di rame a quello di alluminio, più leggero, meno costoso e meno soggetto a turbative di mercato come il rame).*
- *Aumento su scala regionale della concorrenza formata da una tipologia di commerciante più specializzato rispetto a un commerciante generalista. Il commerciante specializzato tende ad avere risparmi di costo sui singoli (quasi unici) prodotti trattati che pongono fuori mercato il commerciante generalista o che comunque rallenta la rotazione di alcuni settori di magazzino.*

- *L'aumento delle merci obsolete, o con una rotazione rallentata, porta l'azienda a continuare ad acquistare nuovi prodotti che si affiancano a quelli tradizionalmente trattati per la celere soddisfazione della clientela.*
- *Imposizione da parte dell'industria di acquisti di quantitativi minimi. Ciò comporta un cambiamento del livello delle scorte per un tipo di commercio rivolto alla clientela media-piccola”.*

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Sembrerebbe possibile ricondurre le osservazioni fornite da Assofermet alla generale situazione di difficoltà del contesto economico di riferimento ed alle conseguenti soluzioni adottate dai diversi operatori del settore per adeguare il magazzino alle richieste del mercato.

Tali valutazioni, pertanto, parrebbero riguardare l'intero settore interessato e sarebbero, quindi, riferibili al periodo di congiuntura economica negativa.

Tanto premesso sembrerebbe possibile concludere che dovrebbe trattarsi di aspetti già colti dallo studio VM82U qui oggetto di analisi, tenuto conto che la banca dati utilizzata per l'evoluzione dello stesso è relativa ad un periodo d'imposta, già interessato da una congiuntura economica negativa.

Inoltre, si fa presente che, in merito agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della specifica crisi del 2013, si rinvia alle considerazioni riportate nel successivo paragrafo 4.

Tanto premesso, si evidenzia che, al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VM82U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore, nel corso della riunione del 23 settembre u.s. sono stati analizzati, oltre a n. 4 esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore, n. 1 esempio trasmesso da Assofermet e n. 1 esempio trasmesso da CNA.

Al riguardo, l'esempio trasmesso da Assofermet ed analizzato nel corso della richiamata riunione ha mostrato una situazione di incoerenza rispetto alla gestione del magazzino. Tale incoerenza, però, è apparsa spiegabile alla luce delle informazioni dichiarate.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VM82U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello

studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2013

STUDIO VM83U

(Commercio all'ingrosso di prodotti chimici)

Codici attività

46.75.01 - Commercio all'ingrosso di fertilizzanti e di altri prodotti chimici per l'agricoltura;

46.75.02 - Commercio all'ingrosso di prodotti chimici per l'industria;

46.76.20 - Commercio all'ingrosso di gomma greggia, materie plastiche in forme primarie e semilavorati.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri con le Organizzazioni è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio VM83U (evoluzione dello studio di settore UM83U), con nota prot. n. RU 0109781 del 20 settembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 7 e 21 ottobre 2013.

In tale occasione sono stati esaminati esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;

- AssICC – Associazione Italiana Commercio Chimico, aderente alla Confcommercio.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 128577 del 5 novembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio VM83U.

L'AssICC con nota del 12 novembre 2013 ha rappresentato quanto segue.

A) Numerosità dei contribuenti assegnati al cluster 7

L'Associazione evidenzia che la numerosità del *cluster* n. 7, relativo agli “ingrossi che effettuano prevalentemente vendite con consegna di merci da produttore ad utilizzatore”, sembrerebbe eccessiva in considerazione della circostanza che la “*realtà associativa*” di riferimento consentirebbe di ricondurre “circa il 10% di operatori sul complessivo” degli “aderenti (circa 270) associati” allo svolgimento “di questo tipo di attività”.

B) Situazione di congiuntura economica sfavorevole attraversata dal settore

L'Associazione evidenzia problematiche di “*maggior carattere generale*” attinenti “*all'andamento economico del settore nel periodo dal 2007 al 2012, un periodo che contempla gli anni della crisi economico – finanziaria che sta attraversando il nostro Paese*”.

Con riferimento a tali valutazioni l'Associazione fornisce i seguenti dati: “*il fatturato, fatto 100 il 2007, nel 2012 si è attestato 101. Il tutto è dovuto all'andamento del prezzo del petrolio in deciso aumento. Tale prezzo si riflette in modo incisivo sui prezzi della maggior parte dei prodotti chimici. Per l'anno 2013 possiamo ipotizzare per questo indicatore economico una riduzione, in confronto al 2012, dell'ordine dell'1,5%. Per quanto riguarda, poi, le quantità movimentate possiamo comunicare che si sono ridotte considerando l'intero periodo 2007 – 2012. Le stesse nel 2012 sono pari all'81% del 2007. L'ipotesi per il 2013 vede questa grandezza discendere ulteriormente al 78% rispetto al 2007. In merito al margine lordo questo si attesta al 97% rispetto al 2007. Mentre a livello di ipotesi per il 2013 avremo una riduzione più significativa con un -3% rispetto al 2012*”. Vengono quindi riportati alcuni “*parametri del fatturato dei volumi e del margine lordo nel confronto tra il 2012 sul 2011 ... Fatturato -1%, Volumi -2%, Margine lordo -2%*”.

Concludendo sullo specifico punto l'Associazione evidenzia che “*se valutiamo complessivamente questi dati risultano migliori rispetto all'andamento, sempre nel periodo 2007 – 2012, della intera produzione*”.

industriale, che ha avuto una flessione del 20%. Il miglior andamento della distribuzione di prodotti chimici è connesso al fatto che il 40% dei prodotti chimici vengono incorporati nei beni esportati dalle aziende italiane”.

C) Possibili criticità connesse ai nuovi indicatori di coerenza introdotti nello studio

L’Associazione manifesta alcune perplessità in ordine ai “nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con l’obiettivo di determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese, presentano notevoli limiti specie in contesti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto. Gli imprenditori in situazione di crisi, infatti, nel cercare di mantenere in vita l’attività, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraggono i loro margini di guadagno. Ciò determina, sia una contrazione del “Valore aggiunto per addetto non dipendente”, sia l’impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando così significative incoerenze anche nell’“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”. Conseguentemente, la determinazione, per i nuovi indicatori, di valori soglia che prescindono da un adattamento in base alla congiuntura economica, provoca inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti ad una scorretta gestione aziendale e che pertanto non debbono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. E’, inoltre, evidente che, per imprese individuali (rare nella nostra realtà associativa) con un solo addetto (il titolare), il “Valore aggiunto per addetto non dipendente” coincide, sostanzialmente, con il risultato d’esercizio e viene influenzato da una serie di variabili che, anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica, andrebbero molto più attentamente valutate: età dell’imprenditore, anzianità dell’impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall’imprenditore, ecc.. Aspetti, questi ultimi, che, peraltro, non si è ancora riusciti a cogliere nemmeno nella stima del ricavo di congruità”.

Tanto premesso l’Associazione riterrebbe “necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell’entrata in vigore del nuovo studio di settore”.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Nel premettere che, al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VM83U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore, nel corso della riunione del 21 ottobre u.s. sono stati analizzati n. 4 esempi relativi a posizioni reperite dalla Banca Dati degli studi di settore, si riportano, di seguito, alcune considerazioni relative alle problematiche evidenziate dall’Associazione.

- 1) Con riferimento alla questione di cui al punto A del precedente paragrafo appare opportuno preliminarmente far osservare che le imprese analizzate per l'evoluzione dello studio di settore VM83U sono risultate pari a 2.257. Di tale popolazione, 396 contribuenti sono confluiti, sulla base delle informazioni dichiarate, nel *cluster* n. 7 “*ingrossi che effettuano prevalentemente vendite con consegna di merci da produttore ad utilizzatore*”.

Per l'individuazione di tale *cluster* è stato utilizzato, quale fattore discriminante, la “*logistica di vendita*”. Tale fattore ha permesso di raggruppare, all'interno della platea dei contribuenti analizzati, le imprese che, nell'ambito del commercio all'ingrosso di prodotti chimici, si distinguono, in base alle informazioni dichiarate, in quanto svolgono attività di contatto tra domanda e offerta a seguito della quale non avviene stoccaggio in magazzini propri, ma la consegna diretta da produttore a cliente.

In tal senso le ipotesi di *cluster* relative allo studio, pubblicate sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate e oggetto di confronto nel corso degli incontri con l'Associazione, sottolineano che “*le imprese appartenenti al cluster*” 7 “*si caratterizzano per le vendite effettuate prevalentemente con consegna di merci da produttore ad utilizzatore (94% dei ricavi)*”.

Appare, inoltre, utile evidenziare che le peculiarità del *cluster* in argomento hanno trovato puntuale riscontro nell'andamento dei principali indicatori economici. Ad esempio, il valore in giorni delle scorte di tali operatori è risultato il più basso tra tutte le imprese interessate dallo studio. L'andamento degli indicatori di coerenza economica, quindi, sembrerebbe confermare la correttezza della assegnazione al *cluster* avvenuta sulla base delle informazioni dichiarate dai contribuenti.

Tanto premesso, con specifico riferimento all'eccezione formulata dall'Associazione circa la numerosità dei soggetti presenti in tale *cluster*, appare utile evidenziare che gli studi di settore interessano imprese con fatturati non superiori a 7,5 milioni di euro; per questa ragione è plausibile che il numero complessivo di imprese distinte per tale *logistica di vendita* e operanti sul mercato possano risultare numericamente superiori a quelle associate ad AssICC.

- 2) Con riferimento alle questioni di cui al punto B del precedente paragrafo, trattandosi di problematiche generali riguardanti l'intero settore interessato riferibili al periodo di congiuntura economica negativa, sembrerebbe possibile concludere che dovrebbe trattarsi di aspetti già colti dallo studio VM83U qui oggetto di analisi, tenuto conto che la banca dati utilizzata per l'evoluzione dello stesso è relativa al periodo d'imposta 2011, annualità, quest'ultima, già interessata da una congiuntura economica negativa.

Inoltre, si fa presente che, in merito agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della specifica crisi del 2013, si rinvia alle considerazioni riportate nel successivo paragrafo 4.

- 3) Con riferimento alle questioni poste al punto C del precedente paragrafo, si fa preliminarmente osservare che, ai fini della individuazione dei valori soglia che definiscono l'intervallo di coerenza economica, per ciascuno degli indicatori individuati dallo studio sono state esaminate preliminarmente le relative distribuzioni ventiliche, predisposte sulla base dati 2011, differenziate per gruppo omogeneo. I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli ritenuti economicamente più plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e, per gli indicatori per i quali è previsto, anche in relazione alla presenza/assenza del personale dipendente. In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ogni indicatore di coerenza di tipo “*economico*” sono stati ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

L'analisi della normalità economica, invece, è mirata più propriamente ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Pertanto, gli indicatori di coerenza denominati di “*normalità economica*” sono stati selezionati in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate.

Anche per l'elaborazione della normalità economica è stato adottato il procedimento metodologico seguito per la coerenza economica (distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo, individuazione dei valori delle soglie dei diversi indicatori effettuata scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel cluster specifico).

Tanto premesso, si fa presente che l'obiettivo degli indicatori non è tanto “*determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese*” quanto, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti “*normali*”, degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

In relazione, poi, agli effetti della congiuntura economica negativa sul funzionamento dei due indicatori citati al precedente punto C, “*Valore aggiunto per addetto non dipendente*” (o più propriamente, per gli studi in evoluzione, “*Margine per addetto non dipendente*”) e “*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*”, si

ricorda che la base dati di riferimento è il 2011, anno già interessato dalla crisi economica e, quindi, i fenomeni prospettati dovrebbero essere già stati in parte colti dallo studio in argomento.

Chiaramente, la valutazione della coerenza economica del comportamento del contribuente, attraverso alcuni indici significativi individuati per i singoli studi di settore, non esclude certamente la possibilità di tener conto, da parte degli uffici dell'Amministrazione finanziaria, del fatto che, in presenza di forte congiuntura economica negativa, le imprese in difficoltà possono anche ridurre in modo rilevante i propri margini di guadagno.

È possibile, quindi, che per le imprese in difficoltà si possa ridurre in modo significativo, ad esempio, la “remunerazione” degli addetti “*non dipendenti*” (soprattutto quella afferente lo stesso titolare dell'impresa) e, in taluni casi, non riuscire a coprire tutti i costi aziendali.

In presenza di tali comportamenti (che in alcuni casi potrebbero anche essere sintomatici di situazioni di “*marginalità economica*”) ci potrebbero essere riflessi sulle risultanze dei due indicatori di coerenza in argomento.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del software GERICO.

In merito si osserva che la parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2012, prevede che “*Nella scheda “Note aggiuntive” dell'applicazione GERICO è richiesta l'indicazione delle cause che hanno determinato l'attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall'applicazione degli studi di settore e/o delle cause che giustificano un'incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi*”.

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un *software*, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2013, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l'eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni. L'applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

Con l'occasione, infine, si ricorda che l'Agenzia delle Entrate ha più volte espresso la propria posizione riguardo alle cautele da osservare durante le attività di selezione e controllo dei soggetti che svolgono l'attività in condizioni di *“marginalità economica”*. Con riferimento a tali situazioni, infatti, già nella circolare n. 31/E del 22 maggio 2007, è stato precisato che *“l'applicazione degli indicatori di normalità economica (in specie, il “Valore aggiunto per addetto” e la “Redditività dei beni mobili strumentali”,) potrebbe comportare stime oggettivamente sproporzionate rispetto alla effettiva situazione del contribuente.... Laddove gli elementi necessari per individuare la “marginalità economica” siano già disponibili (in quanto segnalati – ed eventualmente asseverati - negli anzidetti sensi o comunque acquisibili dalle banche dati a disposizione degli Uffici), la situazione andrà valutata fin dal momento della selezione delle posizioni nei cui confronti effettuare l'accertamento basato sugli studi di settore. Più in particolare, nel caso di specie, la ragionevole certezza che il particolare strumento accertativo possa portare a distorsioni applicative deve comportare, in linea generale, l'adozione della massima cautela nel relativo utilizzo, privilegiando, ove il controllo sia comunque ritenuto opportuno, modalità istruttorie diverse. La condizione di marginalità, ove segnalata dal contribuente ed in presenza di scostamenti rilevanti tra i ricavi o compensi dichiarati e quelli stimati, può inoltre formare oggetto di specifici approfondimenti, preliminari alla selezione della posizione per l'accertamento basato sugli studi di settore”*.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VM83U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi

dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO VM84U

(Commercio all'ingrosso di macchine utensili)

Codici attività:

46.52.09 – Commercio all'ingrosso di altre apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici;

46.62.00 – Commercio all'ingrosso di macchine utensili (incluse le relative parti intercambiabili);

46.63.00 – Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, l'edilizia e l'ingegneria civile;

46.64.00 – Commercio all'ingrosso di macchine per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria;

46.69.19 – Commercio all'ingrosso di altri mezzi ed attrezzature di trasporto;

46.69.20 – Commercio all'ingrosso di materiale elettrico per impianti di uso industriale;

46.69.30 – Commercio all'ingrosso di apparecchiature per parrucchieri, palestre, solarium e centri estetici;

46.69.92 – Commercio all'ingrosso di strumenti e attrezzature di misurazione per uso non scientifico;

46.69.99 – Commercio all'ingrosso di altre macchine ed attrezzature per l'industria, il commercio e la navigazione nca.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri con le Organizzazioni è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione

degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell’Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio VM84U (evoluzione dello studio di settore UM84U), con nota prot. n. RU 83445 del 09 luglio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell’Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 12 e 26 settembre 2013.

In merito si evidenzia che alle citate riunioni non hanno partecipato i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 113157 del 30 settembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio VM84U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VM84U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore e due esempi forniti da CNA.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VM84U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli

Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2013

STUDIO VM85U

(Commercio al dettaglio di generi di monopolio)

Codice attività:

47.26.00 – Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)

1) **PREMESSA**

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio VM85U (evoluzione dello studio di settore UM85U), con nota prot. n. RU 37554 del 25 marzo 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 9 e 23 aprile 2013.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- FIT – Federazione Italiana Tabaccai.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE, sono stati esaminati esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore, alcuni dei 45 esempi forniti dalla CNA ed i 6 esempi presentati dalla FIT – Federazione Italiana Tabaccai.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 51449 del 29 aprile 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio VM85U.

La FIT - Federazione Italiana Tabaccai, con nota prot. 8522 del 21 maggio u.s., pur non rilevando criticità in relazione all'evoluzione dello studio ha sottolineato come *“nel quadro F (righe F15-F16-F17) trova spazio l'indicazione di una molteplicità di costi relativi esclusivamente all'attività remunerata ad aggio/margine fisso”*.

Si tratterebbe, secondo la Federazione, di *“spese che non dovrebbero in alcun modo essere ricondotte all'attività oggetto di analisi da parte dello Studio di settore”* e *“comprovate da idonea documentazione contabile e pertanto, facilmente individuabili”*.

Tanto premesso, la Federazione riterrebbe opportuno *“prevedere nello studio VM85U la possibilità di dedicare una specifica sezione alla indicazione dei dati su menzionati. Le risultanze derivanti dalla raccolta delle predette voci di costo potranno essere valutate ai fini di una successiva ed eventuale modifica dello studio di settore. L'esigenza rappresentata deriva dal cambiamento osservato nell'attività delle tabaccherie tale da far assumere, con riferimento alle predette voci di costo, valori significativi”*.

Al riguardo l'Agazia, con *e-mail* del 8 luglio u.s., ha richiesto alla Federazione ulteriori elementi di approfondimento.

In particolare, con specifico riferimento ai *“costi sostenuti per l'attivazione e lo svolgimento delle attività di ricevitoria/corner ippici o sportivi, remunerate ad aggio/margine fisso”*, ai *“costi relativi ai vari servizi effettuati dai tabaccai, remunerati ad aggio/margine fisso (ad esempio costi di rete, di manutenzione ed assistenza)”* e ai *“costi specifici inerenti esclusivamente le attività soggette ad aggio ovvero margine fisso (es. il costo del servizio di trasporto sostenuto dal tabaccaio per la consegna dei tabacchi) ”* è stato chiesto alla Federazione di fornire un dettaglio delle singole voci imputabili esclusivamente alla attività ad aggio. In tal modo, invece di fornire ai contribuenti interessati una indicazione esemplificativa di voci di costo sarebbe possibile elencare una serie di fattispecie tipiche.

Successivamente, la Federazione con *e-mail* del 31 luglio u.s., ha trasmesso un ulteriore documento contenente una indicazione di maggiore dettaglio delle spese in argomento.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alla possibilità di integrare il modello afferente lo studio di settore in argomento con informazioni volte a meglio cogliere i costi esclusivamente correlati alle parti di attività remunerate adaggio/ricavo fisso, con *e-mail* del 24 settembre u.s. l'Agenzia ha rappresentato alla Federazione Italiana Tabaccai che si potrà provvedere in tal senso in fase di predisposizione del quadro Z della modulistica relativa al periodo d'imposta 2014 (UNICO 2015), congiuntamente alle eventuali ulteriori informazioni che si riterranno utili.

Tale soluzione, pur consentendo all'Agenzia ed al *partener* metodologico SOSE di effettuare per tempo tutte le analisi necessarie alla evoluzione dello studio, dovrebbe comportare un minore onere per i contribuenti rispetto alla eventualità di predisporre un apposito questionario.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VM85U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO VM86U

(Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici)

Codice attività:

47.99.20 – Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio VM86U (evoluzione dello studio di settore UM86U), con nota prot. n. R.U. 44248 del 10 aprile 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 10 e 24 maggio 2013.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- CONFIDA – Associazione Italiana Distribuzione Automatica.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 65354 del 28 maggio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio VM86U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VM86U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati, oltre che esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore, n. 2 esempi trasmessi da CNA e n. 12 esempi forniti da Confida.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VM86U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono

stati introdotti appositi correttivi approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

**STUDIO WM01U
(Commercio al dettaglio di alimentari)**

Codici attività:

47.11.20 – Supermercati;

47.11.30 – Discount di alimentari;

**47.11.40 – Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari
vari;**

**47.21.02 – Commercio al dettaglio di frutta e verdura preparata e
conservata;**

47.25.00 – Commercio al dettaglio di bevande;

47.29.10 – Commercio al dettaglio di latte e di prodotti lattiero-caseari;

47.29.20 – Commercio al dettaglio di caffè torrefatto;

47.29.30 – Commercio al dettaglio di prodotti macrobiotici e dietetici;

**47.29.90 – Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi
specializzati nca.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM01U (evoluzione dello studio di settore VM01U), con nota prot. n. RU 103259 del 4 settembre 2013, inoltrata per posta

elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell’Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 25 ottobre e 8 novembre 2013. Successivamente è stata prevista una ulteriore riunione per il giorno 15 novembre 2013.

Alle riunioni dei giorni 25 ottobre e 15 novembre hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- CNA;
- FIDA – Federazione Italiana Dettaglianti dell’Alimentazione.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 131064 dell’8 novembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM01U.

Con nota del 22 novembre 2013 la CNA ha formulato le seguenti osservazioni.

A. Correttivi crisi

CNA, *“in considerazione del perdurare della crisi economica”, rappresenta la necessità che vengano predisposti “adeguati correttivi congiunturali ed individuali” al fine di cogliere gli effetti della crisi “sui periodi d’imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione”.*

B. Nuovi indicatori di coerenza

La Confederazione ha manifestato perplessità in ordine alla correttezza dei nuovi indicatori di coerenza introdotti nello studio evidenziando che *“i nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con la revisione mirano a determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese. Al riguardo occorre premettere che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.*

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l’impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno.

Ciò determina, in primis, una riduzione del “Valore aggiunto per addetto non dipendente” ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'Indice di “copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”.

Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minimi negli indicatori prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determinano inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il valore aggiunto per addetto non dipendente viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc), anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità”.

Tutto quanto innanzi premesso, la Confederazione “ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore”.

C. Elementi specifici dell'attività – Prodotti merceologici venduti

CNA fa presente che, gli operatori economici del settore “per cercare di mantenere la propria clientela ... cercano di diversificare l'offerta aggiungendo sempre più tipologie di prodotti non alimentari. In altre parole le imprese cercano di completare l'offerta dei propri prodotti per fare in modo che il cliente trovi tutto ciò di cui ha bisogno presso i propri negozi.

Tali prodotti aggiunti a quelli alimentari sono utilizzati quindi come prodotti di completamento dell'offerta o, più facilmente, come prodotti di richiamo sui quali spesso non vi sono margini”.

La Confederazione nel fare presente che “nel modello dello studio sono richieste tra i prodotti merceologici venduti di natura non alimentare, esclusivamente “detersivi e prodotti per l'igiene della casa e della persona” e “casalinghi e giocattoli”” sottolinea l'assenza di “tutte le altre tipologie di prodotti ceduti diversi dagli alimentari” genericamente riconducibili alla voce “Altri”.

In merito, CNA ritiene opportuno segnalare che “i prodotti non alimentari possono essere molto diversi tra loro sia per entità del volume espresso in

termini di ricavi lordi, ma soprattutto per la diversa marginalità che gli stessi comportano (es.: elettrodomestici, tv, cellulari, arredo da giardino, fiori e piante, abbigliamento, calzature, ricariche telefoniche, giornali, ecc.)”.

Tutto ciò premesso la Conferderazione conclude che *“lo studio può determinare una sovrastima dei ricavi, conseguentemente occorre che siano fornite indicazioni di cautela agli uffici territoriali nella gestione degli eventuali contraddittori qualora risulti rilevante la percentuale di ricavi derivante da “altri” prodotti”.*

Al riguardo viene anche ipotizzato che *“sia riportato nella descrizione di ogni cluster il dato relativo all’incidenza media della vendita di prodotti residuali “Altro”. Tale informazione consentirebbe alle imprese, ma anche agli uffici territoriali, di avere un punto di riferimento per capire se l’impresa è stata maggiormente incisa, rispetto alla media del cluster, di vendite di “altri” prodotti che potrebbero non aver generato un’adeguata marginalità”.*

D. Proposte di modifica del modello dello studio

CNA, infine, rappresenta che nel *“corso degli anni, al fine di cogliere sempre maggiori aspetti e particolarità delle imprese, sono state inserite nei modelli richieste di dati ed informazioni che oggi possono ritenersi superflue e fonte di rischi di errori nella compilazione degli stessi. In un’ottica di semplificazione potrebbero essere eliminate o accorpate informazioni che non incidono né nell’assegnazione al cluster né nella stima dei ricavi”.*

La Confederazione avanza, inoltre, la proposta di valutare per la prossima evoluzione dello studio la possibilità di inserire una *“informazione relativa all’incidenza percentuale dei ricavi derivanti dalla vendita di “pacchi, ceste e confezioni natalizie””.*

Viene, altresì, richiesto di fornire un chiarimento nelle istruzioni *“se la percentuale dei ricavi da indicare nella sezione dei prodotti merceologici venduti, in presenza di prodotti/servizi qualificabili come “aggi e/o ricavi fissi” debbano essere considerati al lordo o al netto del prezzo corrisposto al fornitore”.*

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Nel premettere che, al fine di verificare la sostanziale idoneità degli studi di settore WM01U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore, nel corso delle due richiamate riunioni sono stati analizzati alcuni esempi relativi a posizioni reperite dalla Banca Dati degli studi di settore e alcuni esempi tra i 58 forniti da CNA, si riportano, di seguito, alcune considerazioni relative alle problematiche evidenziate dalla Confederazione.

- 1) Con riferimento alla questione di cui al punto A del precedente paragrafo, trattandosi di problematiche generali riguardanti l'intero settore interessato riferibili allo specifico periodo di congiuntura economica negativa, sembrerebbe possibile concludere che dovrebbe trattarsi di aspetti già in parte colti dallo studio WM01U qui oggetto di analisi, tenuto conto che la banca dati utilizzata per l'evoluzione degli stessi è relativa ad una annualità (2011) già interessata da una congiuntura economica negativa.

Inoltre, si fa presente che, in merito agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della specifica crisi del 2013, si rinvia alle considerazioni riportate nel successivo paragrafo 4.

- 2) In relazione alle possibili criticità poste al punto B del precedente paragrafo si fa preliminarmente osservare che, ai fini della individuazione dei valori soglia che definiscono l'intervallo di coerenza economica, per ciascuno degli indicatori individuati dallo studio sono state esaminate preliminarmente le relative distribuzioni ventiliche, predisposte sulla base dati 2011, differenziate per gruppo omogeneo.

I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli ritenuti economicamente più plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e, per gli indicatori per i quali è previsto, anche in relazione alla presenza/assenza del personale dipendente.

In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ogni indicatore di coerenza di tipo “*economico*” sono stati ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

L'analisi della normalità economica, invece, è mirata più propriamente ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Pertanto, gli indicatori di coerenza denominati di “*normalità economica*” sono stati selezionati in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate.

Anche per l'elaborazione della normalità economica è stato adottato il procedimento metodologico seguito per la coerenza economica (distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo, individuazione dei valori delle soglie dei diversi indicatori effettuata scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel *cluster* specifico).

Tanto premesso, si fa presente che l'obiettivo degli indicatori non è tanto

“determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese” quanto, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti “normali”, degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell’applicazione degli studi di settore.

In relazione, poi, agli effetti della congiuntura economica negativa sul funzionamento dei due indicatori citati al precedente punto B, “Valore aggiunto per addetto non dipendente” (o più propriamente, per gli studi in evoluzione, “Margine per addetto non dipendente”) e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”, si ricorda che la base dati di riferimento è il 2011, anno già interessato dalla crisi economica e, quindi, i fenomeni prospettati dovrebbero essere già stati in parte colti dallo studio in argomento.

Chiaramente, la valutazione della coerenza economica del comportamento del contribuente, attraverso alcuni indici significativi individuati per i singoli studi di settore, non esclude certamente la possibilità di tener conto, da parte degli uffici dell’Amministrazione finanziaria, del fatto che, in presenza di forte congiuntura economica negativa, le imprese in difficoltà possono anche ridurre in modo rilevante i propri margini di guadagno.

È possibile, quindi, che per le imprese in difficoltà si possa ridurre in modo significativo, ad esempio, la “remunerazione” degli addetti “non dipendenti” (soprattutto quella afferente lo stesso titolare dell’impresa) e, in taluni casi, non riuscire a coprire tutti i costi aziendali.

In presenza di tali comportamenti (che in alcuni casi potrebbero anche essere sintomatici di situazioni di “marginalità economica”) ci potrebbero essere riflessi sulle risultanze dei due indicatori di coerenza in argomento.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “Note aggiuntive” del software GERICO.

In merito si osserva che la parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2012, prevede che “Nella scheda “Note aggiuntive” dell’applicazione GERICO è richiesta l’indicazione delle cause che hanno determinato l’attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall’applicazione degli studi di settore e/o delle cause che giustificano un’incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi”.

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un software, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2013, denominato

“*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l’eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L’applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall’applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l’indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell’applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività.

Con l’occasione, infine, si ricorda che l’Agenzia delle Entrate ha più volte espresso la propria posizione riguardo alle cautele da osservare durante le attività di selezione e controllo dei soggetti che svolgono l’attività in condizioni di “*marginalità economica*”. Con riferimento a tali situazioni, infatti, già nella circolare n. 31/E del 22 maggio 2007, è stato precisato che “*l’applicazione degli indicatori di normalità economica (in specie, il “Valore aggiunto per addetto” e la “Redditività dei beni mobili strumentali”,)* potrebbe comportare stime oggettivamente sproporzionate rispetto alla effettiva situazione del contribuente.... Laddove gli elementi necessari per individuare la “*marginalità economica*” siano già disponibili (in quanto segnalati – ed eventualmente asseverati – negli anzidetti sensi o comunque acquisibili dalle banche dati a disposizione degli Uffici), la situazione andrà valutata fin dal momento della selezione delle posizioni nei cui confronti effettuare l’accertamento basato sugli studi di settore. Più in particolare, nel caso di specie, la ragionevole certezza che il particolare strumento accertativo possa portare a distorsioni applicative deve comportare, in linea generale, l’adozione della massima cautela nel relativo utilizzo, privilegiando, ove il controllo sia comunque ritenuto opportuno, modalità istruttorie diverse. La condizione di marginalità, ove segnalata dal contribuente ed in presenza di scostamenti rilevanti tra i ricavi o compensi dichiarati e quelli stimati, può inoltre formare oggetto di specifici approfondimenti, preliminari alla selezione della posizione per l’accertamento basato sugli studi di settore”.

- 3) Con riferimento ai possibili aspetti problematici di cui al punto C del precedente paragrafo, rispetto ai seguenti diversi codici attività inclusi nel presente studio, appare opportuno preliminarmente far osservare che:

- attività di Commercio al dettaglio di frutta e verdura preparata e conservata (47.21.02); Commercio al dettaglio di bevande (47.25.00); Commercio al dettaglio di latte e di prodotti lattiero-caseari (47.29.10); Commercio al dettaglio di caffè torrefatto (47.29.20); Commercio al dettaglio di prodotti macrobiotici e dietetici (47.29.30); Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati nca (47.29.90): laddove le percentuali relative a tipologie di prodotti attualmente non considerati tra quelli in cui si articola l'offerta merceologica presente nel modello dichiarativo risultino particolarmente significative, si potrebbe rilevare un problema di non corretta individuazione della attività esercitata da parte del codice attività dichiarato dal contribuente.

Potrebbe sembrare, infatti, anomala la situazione di un contribuente che dichiara di esercitare l'attività di commercio al dettaglio di alimentari e presenta una offerta di prodotti fortemente caratterizzata da, ad esempio, *“elettrodomestici, tv, cellulari...”*.

Laddove, al contrario, i prodotti diversi da quelli tradizionalmente collegabili all'esercizio di una attività di commercio al dettaglio di alimentari rappresentino solo un complemento di questi ultimi non si ritiene che la loro presenza possa avere una così significativa incidenza in termini di stima effettuata dallo studio di settore.

- attività di Supermercati (47.11.20); discount di alimentari (47.11.30); minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari (47.11.40): la presenza di una offerta merceologica più varia e diversificata rispetto ai soli prodotti alimentari sembrerebbe rappresentare un elemento connaturato nelle tipologie di attività qui in esame e, pertanto, dovrebbe già essere colto dallo studio.

Tutto ciò premesso ritenendo la segnalazione qui in argomento di interesse al fine di predisporre le eventuali ulteriori informazioni da richiedere ai fini della prossima evoluzione dello studio in parola, si resta in attesa di eventuali proposte in merito da parte delle Organizzazioni interessate.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione *“Note aggiuntive”* del software GERICO.

In merito si osserva che la parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2012, prevede che *“Nella scheda “Note aggiuntive” dell'applicazione GERICO è richiesta l'indicazione delle cause che hanno determinato l'attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall'applicazione degli studi di settore e/o delle cause che*

giustificano un'incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi”.

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un *software*, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2013, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l'eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L'applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

- 4) Infine, in relazione a quanto rappresentato al punto D del precedente paragrafo, nel condividere la proposta di semplificare la modulistica degli studi di settore eliminando informazioni che non partecipano all'assegnazione al *cluster*, alla stima dei ricavi o al posizionamento della coerenza, si ritiene opportuno un momento di approfondimento in merito con le Organizzazioni interessate. Infatti, atteso che l'obiettivo è semplificare i modelli, per favorire il contribuente nella compilazione degli stessi, occorre tener presente che alcune informazioni sono state a suo tempo inserite, a volte su proposta delle stesse Associazioni, per il successivo utilizzo degli studi di settore in fase di controllo.

Con specifico riferimento alla richiesta di inserire l'informazione afferente la vendita di “*pacchi, ceste e confezioni natalizi*” si anticipa che, allo stato, non si rilevano particolari criticità a ipotizzarne l'inserimento nel modello in fase di raccolta delle informazioni necessarie per la prossima evoluzione dello studio.

In conclusione, in merito alla richiesta di chiarimento afferente i prodotti ad aggio o ricavo fisso si conferma la massima attenzione in merito e si anticipa che si verificherà l'opportunità di intervenire in fase di predisposizione delle istruzioni ai modelli.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM01U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

**STUDIO WM02U
(Commercio al dettaglio di carni)**

Codici attività:

47.22.00 – Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM02U (evoluzione dello studio di settore VM02U), con nota prot. n. RU 103262 del 4 settembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 14 e 28 ottobre 2013.

In merito si evidenzia che alle citate riunioni non hanno partecipato i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria.

2) *OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI*

Con nota prot. n. RU 126678 del 30 ottobre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM02U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WM02U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore nonché 1 esempio trasmesso dalla CNA.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM02U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO WM03A

(Commercio al dettaglio ambulante di alimentari e bevande)

Codici attività

47.81.01 – Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ortofrutticoli;

47.81.02 – Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici;

47.81.03 – Commercio al dettaglio ambulante di carne;

**47.81.09 – Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti alimentari e
bevande nca.**

STUDIO WM03B

**(Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa,
articoli di abbigliamento)**

Codice attività

**47.82.01 – Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la
casa, articoli di abbigliamento.**

STUDIO WM03C

(Commercio al dettaglio ambulante di mobili ed altri articoli n.c.a.)

Codici attività

**47.89.02 – Commercio al dettaglio ambulante di macchine, attrezzature e
prodotti per l'agricoltura; attrezzature per il giardinaggio;**

**47.89.03 – Commercio al dettaglio ambulante di profumi e cosmetici; saponi,
detersivi ed altri detergenti per qualsiasi uso;**

47.89.04 – Commercio al dettaglio ambulante di chincaglieria e bigiotteria;

**47.89.05 – Commercio al dettaglio ambulante di arredamenti per giardino;
mobili; tappeti e stuoie; articoli casalinghi; elettrodomestici; materiale
elettrico;**

47.89.09 – Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti nca.

STUDIO WM03D

(Commercio al dettaglio ambulante di calzature e pelletterie)

Codice attività

47.82.02 – Commercio al dettaglio ambulante di calzature e pelletterie

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri con le Organizzazioni è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente agli studi WM03A, WM03B, WM03C e WM03D (evoluzione degli studi di settore VM03A, VM03B, VM03C e VM03D), con nota prot. n. RU 120676 del 16 ottobre 2013 e con nota prot. n. RU 131060 del 8 novembre 2013, inoltrate per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 29 ottobre e 12 novembre 2013.

In tale occasione sono stati esaminati esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore e n. 7 esempi forniti dalla CNA.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- CNA.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU dell'8 novembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito agli studi WM03A, WM03B, WM03C e WM03D.

CNA con nota del 18 novembre 2013, in relazione alla evoluzione degli studi in argomento, ha espresso “*parere favorevole se recepite le osservazioni di seguito riportate*”.

A) Correttivi crisi

CNA, “*visto il perdurare della crisi economica*” ha rappresentato la necessità di “*prevedere adeguati correttivi congiunturali ed individuali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione*”.

B) Nuovi indicatori di coerenza

La Confederazione ha manifestato perplessità in ordine alla correttezza dei nuovi indicatori di coerenza introdotti nello studio evidenziando che “*i nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con la revisione mirano a determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese. Al riguardo occorre premettere che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.*

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno.

Ciò determina, in primis, una riduzione del “Margine per addetto non dipendente” ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'Indice di “copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”.

Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minimi negli indicatori prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determinano inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il valore aggiunto per addetto non dipendente viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa,

valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc), anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità”.

Tutto quanto innanzi premesso, la Confederazione *“ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore”.*

C) Giorni di esercizio dell'attività – condizioni atmosferiche avverse

CNA evidenzia possibili criticità connesse alla circostanza che sarebbero *“elemento rilevante nella stima dei ricavi, anche i giorni di esercizio dell'attività sia in posteggi fissi che per l'attività svolta in forma itinerante”.*

Ciò rappresenterebbe, secondo la Confederazione, un aspetto problematico tenuto conto che *“quando c'è maltempo o comunque condizioni climatiche avverse, se non vuole perdere l'assegnazione del posteggio, l'impresa deve comunque presentarsi in loco e pagare le quote di plateatico al comune di riferimento. Tale situazione determina il sostenimento di costi che determinano automaticamente una stima di ricavi da parte dello studio ma che potrebbe non essere rispondente alle reali cessioni effettuate dall'impresa in tali giornate”.*

Al fine di superare tale possibile problematica la CNA propone *“l'acquisizione da parte di ogni osservatorio regionale per la revisione degli studi, per il proprio territorio di competenza, delle statistiche delle giornate le relative condizioni atmosferiche”* ed evidenzia l'opportunità *“che siano date in circolare agli uffici indicazioni di cautela nella gestione del contraddittorio per tali situazioni”.*

D) Qualificazione delle spese sostenute per l'assegnazione del posteggio (cd. costi di plateatico)

La Confederazione segnala la necessità che *“sia chiarito nelle istruzioni alla compilazione dei modelli in quale rigo devono essere indicati i costi di posteggio (cd. plateatico), tosap, ecc.”.*

Secondo CNA, infatti, *“dall'analisi dei casi è emerso infatti un comportamento non univoco che può determinare stime di ricavo differente a seconda della loro collocazione”.*

E) Aumento dei costi fissi delle strutture aziendali

CNA rappresenta che *“rispetto alla base dati assunta per la revisione dello studio sono aumentati i costi fissi delle imprese che possono determinare*

una sovrastima dei ricavi, anche indirettamente attraverso l'indicatore di normalità relativo all'incidenza dei costi residuali, in quanto rilevano nelle spese per "acquisti di servizi" e/o negli "oneri diversi di gestione"”.

Con riferimento a tale possibile criticità la Confederazione si riferisce *“all'aumento dei costi energetici (energia elettrica e gas) e le spese generali quali l'introduzione, ad esempio, della TARES/TRISE, o simili, ecc”.*

Tanto premesso viene segnalata l'esigenza che *“l'andamento e le incidenze di tali costi siano considerati e neutralizzati prima dell'applicazione dello studio dal 2013”.*

F) Entità dei costi di assegnazione posteggi

CNA evidenzia che *“la modulazione tariffaria dei comuni per l'assegnazione dei posteggi, e dei costi/servizi ad essi correlati (es.: pulizia strade) possono essere di entità molto differente da comune a comune. Tali differenze possono così determinare anomalie nei soggetti che operano in comuni con più elevato costo di plateatico”.*

Con riferimento alle circostanze evidenziate la Confederazione propone *“un'analisi territoriale dei diversi comuni al fine di acquisire gli elementi per realizzare un differenziale di collocazione territoriale che consenta di tenere conto delle differenze citate”.*

Al riguardo viene, infine, evidenziato che *“tale analisi potrebbe essere superflua ma solo se venisse definito che il costo di plateatico e relativi servizi connessi andasse in un rigo non rilevante ai fini della stima dei ricavi e fosse altresì portato in diminuzione (neutralizzato) nel calcolo dell'incidenza dei costi residuali di gestione (INE)”.*

G) WM03A – Vendite prevalenti di insaccati e carni stagionate

Con specifico riferimento allo studio WM03A CNA evidenzia che al cluster 5, afferente *“gli ambulanti con offerta prevalente di prodotti lattiero-caseari e uova, che operano per lo più a posteggio fisso, vengono assegnati anche i soggetti che vendono insaccati in maniera prevalente o esclusiva. Nel cluster, invece, le caratteristiche dei soggetti evidenziano che “effettuano per lo più vendita di prodotti lattiero caseari e uova (61% dei ricavi)” e completano l'offerta con “carni stagionate e insaccate (23% dei ricavi)””.*

Tanto premesso la Confederazione, tenuto conto della numerosità del cluster in argomento, propone di valutare la possibilità *“di formare un gruppo omogeneo che meglio rappresenti la tipologia delle imprese con prevalente offerta di prodotti di carni stagionate e insaccati”.*

Viene, quindi, evidenziato un *“analogo problema potrebbe esserci con riferimento al cluster 12 la cui differenza con il 5 è che l'attività è svolta per lo*

più in forma itinerante. La numerosità del cluster 12 è di poco superiore alle 500 imprese”.

Con riferimento a tale questione la Confederazione conclude evidenziando che *“in attesa che la futura revisione colga, se possibile, tale modello organizzativo, è opportuno che siano forniti agli uffici territoriali indicazioni di cautela nella trattazione delle posizioni con prevalente cessioni di carni stagionate o insaccati non colte nei modelli organizzativi dello studio di settore WM03A”.*

H) Proposte di modifica del modello dello studio

CNA, infine, rappresenta che nel *“corso degli anni, al fine di cogliere sempre maggiori aspetti e particolarità delle imprese, sono state inserite nei modelli richieste di dati ed informazioni che oggi possono ritenersi superflue e fonte di rischi di errori nella compilazione degli stessi. In un’ottica di semplificazione potrebbero essere eliminate o accorpate informazioni che non incidono né nell’assegnazione al cluster né nella stima dei ricavi”.*

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Nel premettere che, al fine di verificare la sostanziale idoneità degli studi di settore WM03A, WM03B, WM03C e WM03D a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore, nel corso della riunione del 29 ottobre u.s. sono stati analizzati alcuni esempi relativi a posizioni reperite dalla Banca Dati degli studi di settore, e n. 7 esempi tra i 68 forniti da CNA¹, si riportano, di seguito, alcune considerazioni relative alle problematiche evidenziate dalla Confederazione.

- 1) Con riferimento alla questione di cui al punto A del precedente paragrafo trattandosi di problematiche generali riguardanti l’intero settore interessato riferibili al periodo di congiuntura economica negativa, sembrerebbe possibile concludere che dovrebbe trattarsi di aspetti già colti dagli studi WM03A, WM03B, WM03C e WM03D qui oggetto di analisi, tenuto conto che la banca dati utilizzata per l’evoluzione degli stessi è relativa ad una annualità già interessata da una congiuntura economica negativa.

¹ In particolare, CNA ha trasmesso:

- n. 28 esempi relativi allo studio WM03A - Commercio al dettaglio ambulante di alimentari e bevande;
- n. 13 esempi relativi allo studio WM03B - Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento;
- n. 13 esempi relativi allo studio WM03C - Commercio al dettaglio ambulante di mobili ed altri articoli n.c.a.;
- 14 esempi relativi allo studio WM03D - Commercio al dettaglio ambulante di calzature e pelletterie.

Inoltre, si fa presente che, in merito agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della specifica crisi del 2013, si rinvia alle considerazioni riportate nel successivo paragrafo 4.

- 2) Con riferimento alla questione di cui al punto B del precedente paragrafo, si fa preliminarmente osservare che, ai fini della individuazione dei valori soglia che definiscono l'intervallo di coerenza economica, per ciascuno degli indicatori individuati dallo studio sono state esaminate preliminarmente le relative distribuzioni ventiliiche, predisposte sulla base dati 2011, differenziate per gruppo omogeneo.

I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli ritenuti economicamente più plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e, per gli indicatori per i quali è previsto, anche in relazione alla presenza/assenza del personale dipendente.

In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ogni indicatore di coerenza di tipo “*economico*” sono stati ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

L'analisi della normalità economica, invece, è mirata più propriamente ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Pertanto, gli indicatori di coerenza denominati di “*normalità economica*” sono stati selezionati in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate.

Anche per l'elaborazione della normalità economica è stato adottato il procedimento metodologico seguito per la coerenza economica (distribuzioni ventiliiche, differenziate per gruppo omogeneo, individuazione dei valori delle soglie dei diversi indicatori effettuata scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel cluster specifico).

Tanto premesso, si fa presente che l'obiettivo degli indicatori non è tanto “*determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese*” quanto, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti “*normali*”, degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

In relazione, poi, agli effetti della congiuntura economica negativa sul funzionamento dei due indicatori citati al precedente punto B, “*Margine per addetto non dipendente*” e “*Indice di copertura del costo per il*

godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”, si ricorda che la base dati di riferimento è il 2011, anno già interessato dalla crisi economica e, quindi, i fenomeni prospettati dovrebbero essere già stati in parte colti dallo studio in argomento.

Chiaramente, la valutazione della coerenza economica del comportamento del contribuente, attraverso alcuni indici significativi individuati per i singoli studi di settore, non esclude certamente la possibilità di tener conto, da parte degli uffici dell’Amministrazione finanziaria, del fatto che, in presenza di forte congiuntura economica negativa, le imprese in difficoltà possono anche ridurre in modo rilevante i propri margini di guadagno.

È possibile, quindi, che per le imprese in difficoltà si possa ridurre in modo significativo, ad esempio, la *“remunerazione”* degli addetti *“non dipendenti”* (soprattutto quella afferente lo stesso titolare dell’impresa) e, in taluni casi, non riuscire a coprire tutti i costi aziendali.

In presenza di tali comportamenti (che in alcuni casi potrebbero anche essere sintomatici di situazioni di *“marginalità economica”*) ci potrebbero essere riflessi sulle risultanze dei due indicatori di coerenza in argomento.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione *“Note aggiuntive”* del software GERICO.

In merito si osserva che la parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2012, prevede che *“Nella scheda “Note aggiuntive” dell’applicazione GERICO è richiesta l’indicazione delle cause che hanno determinato l’attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall’applicazione degli studi di settore e/o delle cause che giustificano un’incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi”*.

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un *software*, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2013, denominato *“Segnalazioni studi di settore”*, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l’eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L’applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall’applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l’indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità

o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

Con l'occasione, infine, si ricorda che l'Agenzia delle Entrate ha più volte espresso la propria posizione riguardo alle cautele da osservare durante le attività di selezione e controllo dei soggetti che svolgono l'attività in condizioni di *“marginalità economica”*. Con riferimento a tali situazioni, infatti, già nella circolare n. 31/E del 22 maggio 2007, è stato precisato che *“l'applicazione degli indicatori di normalità economica (in specie, il “Valore aggiunto per addetto” e la “Redditività dei beni mobili strumentali”,) potrebbe comportare stime oggettivamente sproporzionate rispetto alla effettiva situazione del contribuente.... Laddove gli elementi necessari per individuare la “marginalità economica” siano già disponibili (in quanto segnalati – ed eventualmente asseverati - negli anzidetti sensi o comunque acquisibili dalle banche dati a disposizione degli Uffici), la situazione andrà valutata fin dal momento della selezione delle posizioni nei cui confronti effettuare l'accertamento basato sugli studi di settore. Più in particolare, nel caso di specie, la ragionevole certezza che il particolare strumento accertativo possa portare a distorsioni applicative deve comportare, in linea generale, l'adozione della massima cautela nel relativo utilizzo, privilegiando, ove il controllo sia comunque ritenuto opportuno, modalità istruttorie diverse. La condizione di marginalità, ove segnalata dal contribuente ed in presenza di scostamenti rilevanti tra i ricavi o compensi dichiarati e quelli stimati, può inoltre formare oggetto di specifici approfondimenti, preliminari alla selezione della posizione per l'accertamento basato sugli studi di settore”*.

- 3) Con riferimento alla questione di cui al punto C del precedente paragrafo appare opportuno evidenziare che le possibili criticità legate a fattori meteorologici e climatici riguardano un aspetto connaturato all'esercizio delle attività di commercio ambulante, proprio per la peculiarità logistica delle stesse e, pertanto, comune a tutti i soggetti interessati dagli studi in argomento e non collegato ad un solo periodo di imposta.

Tanto premesso, si ritiene che anche l'annualità presa a base dati per l'evoluzione dello studio possa essere stata caratterizzata dai fenomeni qui in argomento e che, pertanto, lo studio dovrebbe già cogliere gli aspetti oggetto di disamina.

Resta, ovviamente, confermato che situazioni eccezionali che possano aver influito nello svolgimento dell'attività rispetto a quelle che si possono

ritenere “*normali*” potranno essere rese note all’Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore, l’apposita sezione “*note aggiuntive*” del *software* GERICO ovvero, successivamente, nell’eventuale fase di contraddittorio con l’Ufficio.

Laddove inoltre, eventuali fenomeni climatici o meteorologici di particolare portata siano limitati ad alcune zone o territori comunali potranno essere evidenziati dalle Associazioni di categoria agli Osservatori Regionale sugli studi di settore, istituiti con provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate.

- 4) Con riferimento alla questione di cui al punto D del precedente paragrafo appare opportuno preliminarmente ricordare che le istruzioni al quadro F - elementi contabili dei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore, prevedono le seguenti informazioni: “*nel rigo F17*” dichiarare “*l’ammontare dei costi sostenuti per l’acquisto di servizi che non sono stati inclusi nei rigi F15 e F16 (...)*”, “*nel rigo F22, gli oneri diversi di gestione (...) le spese generali, nonché altri oneri, a carattere ordinario e di natura non finanziaria, non altrove classificati*”.

Al riguardo, nel confermare la massima attenzione a che le istruzioni ai modelli siano chiare e non contribuiscano a generare possibili dubbi nella compilazione, si manifesta la più ampia disponibilità a valutare la possibilità di integrare le istruzioni in argomento, restando in attesa di eventuali proposte in merito da parte delle Organizzazioni interessate.

- 5) Con riferimento alla questione di cui al punto E del precedente paragrafo, appare opportuno precisare che:

Aumento costi energetici – premesso che tali costi sono generalmente indicati tra gli acquisti di servizi ed hanno, pertanto, effetto sulla funzione di stima dei ricavi, si evidenzia che problematiche come quella in esame vengono solitamente colte dai cosiddetti correttivi “*crisi*” che dovrebbero cogliere i diversi aspetti legati alla contrazione dei margini.

Aumento delle spese generali (es. TARES) – tali costi sono generalmente indicati negli oneri diversi di gestione e possono, pertanto, determinare effetti sul calcolo della normalità economica; si fa, in particolare, riferimento all’indicatore di normalità economica afferente i costi residuali.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del *software* GERICO.

Inoltre, si ricorda che GERICO permette all'utente, pur non variando l'esito di normalità, di effettuare il ricalcolo dell'indicatore sulla base dei dati rideterminati dallo stesso e di inviarne le risultanze all'Amministrazione Finanziaria.

Si evidenzia, altresì, che già da qualche anno è stato realizzato un *software*, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2013, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l'eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni. L'applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, infine, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

- 6) Con riferimento alla questione di cui al punto F del precedente paragrafo appare opportuno evidenziare che le possibili problematiche connesse al contesto territoriale in cui gli operatori economici agiscono sono generalmente colte attraverso la “*cosiddetta*” analisi della territorialità.

In merito si ricorda che l'analisi della territorialità ha l'obiettivo di individuare aree territoriali omogenee sulla base delle caratteristiche della rete distributiva – in rapporto al suo grado di modernizzazione e di copertura dei servizi di prossimità – e allo sviluppo socioeconomico del territorio.

L'analisi che ha condotto alla definizione delle aree territoriali del commercio è stata condotta a livello di singolo Comune, provinciale e regionale.

In merito, appare opportuno ricordare che, come chiarito nel paragrafo “*2.2.4 Aggiornamento della territorialità del commercio*” dalla circolare n. 30/E del 2012, lo studio sulle aree della territorialità del commercio a livello comunale, provinciale e regionale (approvato con decreto ministeriale del 30 marzo 1999, come modificato dai decreti ministeriali del 16 febbraio 2001 e 6 marzo 2008) è stato recentemente aggiornato per cogliere le variazioni intervenute nelle caratteristiche della rete distributiva, in rapporto al suo grado di modernizzazione e di copertura dei servizi di prossimità, e dello sviluppo socio-economico del territorio. La

precedente versione della territorialità del commercio aveva permesso la classificazione in 7 aree territoriali omogenee, cogliendo le più significative differenze tra gli stessi in termini di grado di modernizzazione della rete distributiva, grado di copertura dei servizi di prossimità e grado di sviluppo socioeconomico.

Allo scopo di individuare le modifiche intervenute nelle caratteristiche territoriali che differenziano tra loro le aree del nostro paese, è stato aggiornato il *set* di indicatori precedentemente utilizzati. In particolare, sono stati aggiornati gli indicatori che rappresentano le caratteristiche della Grande Distribuzione Organizzata.

Dopo aver aggiornato il *set* di indicatori, le aree territoriali omogenee sono state ridefinite utilizzando l'Analisi Discriminante, in modo che, all'interno di ogni area territoriale, i comuni, le province e le regioni presentino caratteristiche simili in termini di sviluppo socio-economico e della rete distributiva. Nei Sub Allegati 7.A, 7.B e 7.C al decreto 26 aprile 2012 sono riportati gli elenchi, rispettivamente, dei singoli Comuni, Province e Regioni con i relativi gruppi territoriali di appartenenza.

Per quanto riguarda gli studi qui in esame l'analisi della territorialità è intervenuta in due diversi momenti:

- territorialità nelle distribuzioni ventiliche degli indicatori di coerenza: le distribuzioni ventiliche degli indicatori di coerenza “*Ricarico*”, “*Valore aggiunto lordo giornaliero per addetto*” e “*Margine per addetto non dipendente giornaliero*” sono state suddivise sulla base della territorialità del commercio a livello comunale, con aggregazione di *cluster* 1-2-4 e 3-5-6-7;
- territorialità nelle funzioni di regressione: alla funzione di regressione è stata applicata la territorialità del commercio a livello comunale, provinciale e regionale.

Tutto quanto innanzi premesso si ritiene che gli effetti delle differenze dei diversi contesti territoriali nella applicazione degli studi di settore siano già colte dagli studi stessi attraverso la richiamata analisi della territorialità.

- 7) Con riferimento alla questione di cui al punto G del precedente paragrafo appare opportuno evidenziare che, in occasione della trasmissione della richiamata nota prot. RU dell'8 novembre 2013, è stato fatto presente che sul sito istituzionale dell'Agenzia delle Entrate erano stati ripubblicati i risultati della “*cluster analysis*” relativa allo studio di settore WM03A.

Tale intervento, ritenuto opportuno a seguito delle valutazioni emerse nel corso dell'incontro del 29 ottobre u.s., ha modificato la descrizione dei *cluster* 5 e 12.

Appare quindi opportuno chiarire che nello studio di settore WM03A sono presenti due *cluster* possibilmente interessati dalla problematica in argomento: il *cluster* 5 con modalità di vendita per lo più a posteggio fisso e il *cluster* 12 con attività per lo più itinerante.

Appartengono a entrambi i *cluster* i soggetti che presentano una offerta, oltre che di prodotti lattiero-caseari, anche di carni stagionate. Al riguardo, si premette che tali prodotti (lattiero-caseari e carni stagionate e insaccate) risulterebbero affini dal punto di vista economico, oltre che statistico; infatti, i soggetti di questi due *cluster* effettuano per lo più la vendita di prodotti lattiero-caseari e generalmente l'offerta è completata da carni stagionate e insaccate.

Tale valutazione è risultata confermata in fase di individuazione dei gruppi omogenei, infatti, la vendita di carni stagionate e insaccate è risultata statisticamente ed economicamente collegata a quella di prodotti lattiero-caseari.

L'esame, avvenuto in corso di riunione, di una fattispecie esemplificativa concreta possibilmente interessata da tale questione, come rappresentato in tale occasione, ha mostrato una assegnazione al *cluster* coerente con la descrizione del *cluster* stesso e con l'impostazione seguita in fase di predisposizione dei gruppi omogenei; infatti, l'offerta di carni stagionate e insaccate del contribuente analizzato nell'esempio si accompagnava a quella di prodotti lattiero-caseari.

Con specifico riferimento alla numerosità dei soggetti presenti nei due *cluster* si fa presente che, dall'analisi dei soggetti dei due *cluster*, è risultato che le imprese con ricavi derivanti dalla vendita di carni stagionate e insaccate maggiori del 60% sono 78 su un totale di 1.961 soggetti nel *cluster* 5 e 31 su un totale di 521 soggetti nel *cluster* 12.

Tanto premesso, si ritiene che il fenomeno del commercio ambulante di prodotti alimentari con offerta prevalente di insaccati non possa considerarsi particolarmente diffuso e che l'attribuzione dei contribuente con tale tipologia di offerta ai *cluster* 5 e 12 sia coerente con le modalità di esercizio dell'attività e correttamente colta in fase di costruzione dei *cluster* stessi.

Tanto premesso, pur ritenendo i titoli dei due *cluster* in esame in linea con l'impostazione sopra descritta, al fine di rendere gli stessi ancora più chiari, si è provveduto ad aggiornarli come di seguito evidenziato:

- *Cluster* 5 - Ambulanti con offerta prevalente di prodotti lattiero-caseari e uova e/o carni stagionate e insaccate, che operano per lo più a posteggio fisso. Le imprese appartenenti a questo *cluster* effettuano per lo più la vendita di prodotti lattiero-caseari e uova (61% dei ricavi) e di carni stagionate e insaccate (23% dei ricavi); talvolta l'offerta comprende prodotti alimentari confezionati, conservati, secchi e

scatolame (9%). L'attività è svolta in prevalenza a posteggio fisso per 242 giorni nel periodo d'imposta;

- *Cluster 12* - Ambulanti con offerta prevalente di prodotti lattiero-caseari e uova e/o carni stagionate e insaccate, con attività per lo più itinerante. Le imprese appartenenti a questo *cluster* effettuano per lo più la vendita di prodotti lattiero-caseari e uova (68% dei ricavi) e, talvolta, carni stagionate e insaccate (31% dei ricavi nel 54% dei casi) e operano per lo più in maniera itinerante per 191 giorni nel periodo d'imposta.
- 8) Con riferimento alla questione di cui al punto H del precedente paragrafo, nel condividere la proposta di semplificare la modulistica degli studi di settore eliminando informazioni che non partecipano all'assegnazione al cluster, alla stima dei ricavi o al posizionamento della coerenza, si ritiene opportuno un momento di approfondimento in merito con le Organizzazioni interessate. Infatti, atteso che l'obiettivo è semplificare i modelli, per favorire il contribuente nella compilazione degli stessi, occorre tener presente che alcune informazioni sono state a suo tempo inserite, a volte su proposta delle stesse Associazioni, per il successivo utilizzo degli studi di settore in fase di controllo.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi WM03A, WM03B, WM03C, WM03D a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese interessate.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono

stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2013

STUDIO WM04U

(Farmacie)

Codice attività:

47.73.10 – Farmacie.

1) **PREMESSA**

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM04U (evoluzione dello studio di settore VM04U), con nota prot. n. RU 103264 del 4 settembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 2 e 18 ottobre 2013.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- FEDERFARMA – Federazione Nazionale Unitaria Titolari di Farmacia Italiani.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 122830 del 22 ottobre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM04U.

FEDERFARMA, con nota prot. 15152 del 4 novembre 2013, ha confermato quanto già esposto in precedenti occasioni *“in relazione alla necessità che i nuovi studi evidenzino la minore redditività delle farmacie imputabile sia alla crisi economica ed alla recessione, sia alle modifiche legislative e alla maggiore concorrenza”*.

Con specifico riferimento ai nuovi indicatori di coerenza, volti a determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese, FEDERFARMA sostiene che essi presentano delle incertezze, soprattutto in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto. Infatti, gli imprenditori, in situazioni di crisi, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una ripresa, contraendo i loro margini di guadagno.

“Ciò determina”, secondo la Federazione, “in primis, una riduzione del “valore aggiunto per addetto non dipendente”, ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale. Soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando significative incoerenze anche nell'indice di “copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti””.

L'individuazione dei valori soglia minimi dei nuovi indicatori prescinde, secondo FEDERFARMA, da un adattamento determinato dalla congiuntura economica e provoca anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. Inoltre, per le numerose imprese con un solo addetto (il titolare), il valore aggiunto per addetto non dipendente viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. Quest'ultimo è direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore di beni strumentali impiegati, ecc.) anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica.

FEDERFARMA conclude affermando che sia necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Nel premettere che, al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WM04U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore, nel corso delle riunioni che si sono svolte presso i locali della SOSE, sono stati esaminati esempi forniti da

FEDERFARMA, nonché esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore, si riportano, di seguito, alcune considerazioni relative alle problematiche evidenziate dalla Federazione.

1) Congiuntura economica

Con riferimento alle problematiche connesse alla perdurante situazione di congiuntura economica sfavorevole, trattandosi di problematiche generali riguardanti l'intero settore interessato riferibili, per l'appunto, al periodo di congiuntura economica negativa, sembrerebbe possibile concludere che dovrebbe trattarsi di aspetti già, quantomeno in parte, colti dallo studio WM04U qui oggetto di analisi, tenuto conto che la banca dati utilizzata per l'evoluzione dello stesso è relativa ad una annualità già interessata da una congiuntura economica negativa.

Inoltre, si fa presente che, in merito agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della specifica crisi del 2013, si rinvia alle considerazioni riportate nel successivo paragrafo 4.

2) Possibili criticità connesse a intervenute *“modifiche legislative”* e ad una situazione di *“maggiore concorrenza”*

Sulla base dei precedenti contributi forniti dalla Federazione si ritiene si faccia riferimento, oltre che alle nuove aperture previste e agli extra-sconti a carico delle farmacia, soprattutto alle possibili criticità connesse al cosiddetto *“delisting”* nonché alla *“maggiore concorrenza di punti di vendita alternativi”* che costringerebbero *“le farmacie a porre in essere promozioni di vario genere che impattano significativamente sul fatturato”*.

In particolare, la Federazione ha in precedenza rappresentato che il processo di liberalizzazione della vendita riguardante i farmaci di fascia C, iniziata con il decreto *“Salva Italia”*, avrebbe consentito la vendita senza ricetta di 356 medicinali di fascia C nelle parafarmacie e nei *corner* della grande distribuzione organizzata.

Resterebbero comunque di pertinenza esclusiva delle farmacie circa 5000 medicinali di fascia C; inoltre, occorrerà verificare l'impatto del *delisting* in termini di redistribuzione del valore tra le farmacie ed i punti vendita alternativi.

Con riferimento alla possibile problematica della maggiore concorrenza, tenuto conto della tipologia di offerta generalmente caratterizzante i *“punti di vendita alternativi”* quali parafarmacie e *corner* della GDO, anche tenuto conto di quanto innanzi evidenziato in relazione ai farmaci di fascia C, sembra possibile ipotizzare che tale maggiore concorrenza possa, eventualmente, verificarsi limitatamente a quegli operatori del settore con una offerta merceologica analoga a quella tipica di tali punti vendita *“alternativi”* oppure alle farmacie localizzate nelle vicinanze di centri commerciali sortendo effetti limitati per le altre tipologie di farmacie.

Infine, si fa presente che l'analisi degli esempi presentati da FEDERFARMA nonché di quelle rilevati dalla Banca Dati studi di settore non ha mostrato particolari criticità.

Resta comunque confermato che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del *software* GERICO.

3) Nuovi indicatori di coerenza

Per quanto attiene alle osservazioni formulate da FEDERFARMA in ordine alla introduzione dei nuovi indicatori di coerenza introdotti, si formulano di seguito alcune considerazioni.

Si fa preliminarmente osservare che, ai fini della individuazione dei valori soglia che definiscono l'intervallo di coerenza economica, per ciascuno degli indicatori individuati dallo studio sono state esaminate preliminarmente le relative distribuzioni ventiliiche, predisposte sulla base dati 2011, differenziate per gruppo omogeneo.

I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli ritenuti economicamente più plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e, per gli indicatori per i quali è previsto, anche in relazione alla presenza/assenza del personale dipendente.

In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ogni indicatore di coerenza di tipo “*economico*” sono stati ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

L'analisi della normalità economica, invece, è mirata più propriamente ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Pertanto, gli indicatori di coerenza denominati di “*normalità economica*” sono stati selezionati in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate.

Anche per l'elaborazione della normalità economica è stato adottato il procedimento metodologico seguito per la coerenza economica (distribuzioni ventiliiche, differenziate per gruppo omogeneo, individuazione dei valori delle soglie dei diversi indicatori effettuata scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel cluster specifico).

Tanto premesso, si fa presente che l'obiettivo degli indicatori non è tanto

“determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese” quanto, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti “normali”, degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell’applicazione degli studi di settore.

In relazione, poi, agli effetti della congiuntura economica negativa sul funzionamento dei due nuovi indicatori di coerenza introdotti “*Valore aggiunto per addetto non dipendente*” (o più propriamente, per gli studi in evoluzione, “*Margine per addetto non dipendente*”) e “*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*”, si ricorda che la base dati di riferimento è il 2011, anno già interessato dalla crisi economica e, quindi, i fenomeni prospettati dovrebbero essere già stati in parte colti dallo studio in argomento.

Chiaramente, la valutazione della coerenza economica del comportamento del contribuente, attraverso alcuni indici significativi individuati per i singoli studi di settore, non esclude certamente la possibilità di tener conto, da parte degli uffici dell’Amministrazione finanziaria, del fatto che, in presenza di forte congiuntura economica negativa, le imprese in difficoltà possono anche ridurre in modo rilevante i propri margini di guadagno.

È possibile, quindi, che per le imprese in difficoltà si possa ridurre in modo significativo, ad esempio, la “*remunerazione*” degli addetti “*non dipendenti*” (soprattutto quella afferente lo stesso titolare dell’impresa) e, in taluni casi, non riuscire a coprire tutti i costi aziendali.

In presenza di tali comportamenti (che in alcuni casi potrebbero anche essere sintomatici di situazioni di “*marginalità economica*”) ci potrebbero essere riflessi sulle risultanze dei due indicatori di coerenza in argomento.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del software GERICO.

In merito si osserva che la parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2012, prevede che “*Nella scheda “Note aggiuntive” dell’applicazione GERICO è richiesta l’indicazione delle cause che hanno determinato l’attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall’applicazione degli studi di settore e/o delle cause che giustificano un’incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi*”.

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un software, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2013, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l’eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la

trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L'applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

Con l'occasione, infine, si ricorda che l'Agenzia delle Entrate ha più volte espresso la propria posizione riguardo alle cautele da osservare durante le attività di selezione e controllo dei soggetti che svolgono l'attività in condizioni di "marginalità economica". Con riferimento a tali situazioni, infatti, già nella circolare n. 31/E del 22 maggio 2007, è stato precisato che *"l'applicazione degli indicatori di normalità economica (in specie, il "Valore aggiunto per addetto" e la "Redditività dei beni mobili strumentali",) potrebbe comportare stime oggettivamente sproporzionate rispetto alla effettiva situazione del contribuente.... Laddove gli elementi necessari per individuare la "marginalità economica" siano già disponibili (in quanto segnalati – ed eventualmente asseverati - negli anzidetti sensi o comunque acquisibili dalle banche dati a disposizione degli Uffici), la situazione andrà valutata fin dal momento della selezione delle posizioni nei cui confronti effettuare l'accertamento basato sugli studi di settore. Più in particolare, nel caso di specie, la ragionevole certezza che il particolare strumento accertativo possa portare a distorsioni applicative deve comportare, in linea generale, l'adozione della massima cautela nel relativo utilizzo, privilegiando, ove il controllo sia comunque ritenuto opportuno, modalità istruttorie diverse. La condizione di marginalità, ove segnalata dal contribuente ed in presenza di scostamenti rilevanti tra i ricavi o compensi dichiarati e quelli stimati, può inoltre formare oggetto di specifici approfondimenti, preliminari alla selezione della posizione per l'accertamento basato sugli studi di settore"*.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo nonché la valutazione degli 11 esempi trasmessi si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM04U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello

studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO WM05U

(Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie ed accessori)

Codici attività:

- 47.71.10 – Commercio al dettaglio di confezioni per adulti;**
- 47.71.20 – Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati;**
- 47.71.30 – Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie;**
- 47.71.50 – Commercio al dettaglio di cappelli, ombrelli, guanti e cravatte;**
- 47.72.10 – Commercio al dettaglio di calzature e accessori;**
- 47.72.20 – Commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri con le Organizzazioni è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM05U (evoluzione dello studio di settore VM05U), con nota prot. n. RU 103265 del 4 settembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 22 ottobre e 5 novembre 2013.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- FEDERAZIONE MODA ITALIA – Federazione Nazionale Commercianti Moda al dettaglio e all’ingrosso;
- UNIASCOM VARESE – Unione delle Associazioni Commercianti della Provincia di Varese.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE, sono stati esaminati esempi rilevati dalla banca dati studi di settore ed esempi presentati dalla FEDERAZIONE MODA ITALIA e dalla CNA.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 131068 dell’8 novembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM05U.

La FEDERAZIONE MODA ITALIA, con nota del 12 novembre 2013, ha trasmesso le seguenti osservazioni:

1) Correttivi congiunturali anticrisi e differenziali territoriali

La Federazione evidenzia che *“per i soli negozi tradizionali permane la caduta dei consumi di articoli di moda registrando nei primi sei mesi di quest’anno un calo mai visto, fino ad oggi, toccando un fragoroso – 21% a quantità, dopo che il 2012 aveva segnato un più contenuto – 12,6%”*.

Contestualmente, altri canali di vendita, quali ad esempio le *“catene”*, starebbero ottenendo *“risultati positivi accrescendo la quota di mercato”*.

Tali dati evidenzerebbero *“in maniera inequivocabile la grave sofferenza che invade il settore del dettaglio tradizionale” “che ci obbliga con forza a chiedere un’attenzione particolare nel predisporre i correttivi congiunturali anche per lo studio WM05U attualmente in fase di evoluzione, nonché quei differenziali legati alla sempre più estesa presenza sul territorio di Factory Outlet Center”* sottolineando *“la necessità che l’Agenzia delle Entrate confermi la sensibilità ad oggi dimostrata nel predisporre un correttivo congiunturale anticrisi, per l’esercizio 2013, che risponda alle cogenti difficoltà specifiche del settore.”*

Inoltre, la Federazione pone l’attenzione sulla rilevanza dell’analisi territoriale evidenziando che sarebbe *“altresì importante che il percorso fin qui attuato di regionalizzazione degli studi settore venga ulteriormente affinato per far sì che l’effetto territoriale trovi corrispondenza alle realtà operanti, che*

attualmente segnalano perplessità sui diversi valori attesi ritenuti, a volte, ingiustificati per territori anche confinanti”.

2) Gestione delle scorte e relativo “svecchiamento” con vendite a stock

La FEDERAZIONE sottolinea come “la sofferenza sui margini aziendali e le evidenti difficoltà delle aziende nostre Associate a mantenere dati di congruità e coerenza previsti dagli studi è da ricondursi alla pratica delle vendite a saldo, alle promozioni, nonché alle vendite a stock”.

Il fenomeno descritto dipenderebbe dall’“aggravarsi, oltre ogni previsione, della crisi dei consumi” che avrebbe “aumentato il livello di invenduto che va cronicamente ad incrementare le giacenze di merce obsoleta, suscettibile pertanto ad un notevole deprezzamento (“Effetto Moda” ex art. 15 D.Lgs. 114/1998)”.

Tali giacenze di magazzino avrebbero “come unico sbocco la vendita a stock a prezzi che difficilmente superano il 10% del costo di acquisto. Come risulta dalle realtà in cui operano i nostri associati, le cessioni a stock sono mediamente effettuate con una frequenza di 4-5 anni e, pertanto, la qualità merceologica dei beni ceduti è particolarmente obsoleta e non consente un recupero “decente” del costo di acquisto”.

Al riguardo, l’informazione relativa alle vendite a stock richiesta attualmente nel quadro D dello studio di settore “non collega però in modo automatico i dati relativi alle vendite a stock ai calcoli di congruità e coerenza”.

Sulla base di tali premesse la FEDERAZIONE MODA ITALIA richiede “l’inserimento delle operazioni a stock quando presenti nell’algoritmo di calcolo che evidenzia la congruità e la coerenza dei dati dichiarati” nonché che “la circolare di accompagnamento allo studio WM05U segnali in modo inequivocabile l’effetto moda sulla presenza di magazzino obsoleto, prevedendo l’obbligo, e non la mera facoltà, per gli uffici periferici di valutare gli effetti distorsivi delle operazioni a stock evidenziate nelle note agli studi stessi”.

3) Possibili criticità connesse ai nuovi indicatori di coerenza introdotti nello studio

A completamento delle osservazione sopra riportate la FEDERAZIONE MODA ITALIA in data 18 novembre u.s., ha fatto pervenire una ulteriore nota nella quale ha rappresentato che “i nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con l’obiettivo di determinare il grado di efficienza presentano limiti oggettivi di valutazione in un contesto congiunturale negativo più volte segnalato per il settore del dettaglio tradizionale costituito prevalentemente da negozi di vicinato. In questo contesto si determina una contrazione del “valore aggiunto per addetto non dipendente trattandosi di imprese che fanno largo uso di collaboratori familiari o nelle quali opera direttamente il solo titolare. Non sono

da escludersi significative incoerenze nell'indice di copertura del costo degli investimenti normalmente irrilevanti.”

Al riguardo, la Federazione ritiene necessario una revisione dei nuovi indicatori di coerenza.

Sempre con riferimento a possibili criticità connesse a tali indicatori, in data 19 novembre u.s. è pervenuta una nota di FEDERCALZATURE – Federazione Nazionale Commercianti Calzature. Appare opportuno evidenziare che in tale nota non viene indicato lo studio cui tali osservazioni fanno riferimento; si ritiene probabile che la Federazione abbia inteso fornire il proprio contributo in relazione allo studio WM05U.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In relazione a quanto evidenziato nei punti elencati nel paragrafo precedente si formulano di seguito alcune osservazioni.

1) Correttivi congiunturali anticrisi e differenziali territoriali

In merito alla richiesta della conferma dei correttivi congiunturali e di settore, per il periodo di imposta 2013, al fine di rispondere alle difficoltà specifiche del settore, si rinvia a quanto precisato al successivo paragrafo “4) Considerazioni finali”.

Con riferimento alla problematica di “*affinare il percorso fin qui attuato di regionalizzazione degli studi settore per far sì che l'effetto territoriale trovi corrispondenza alle realtà operanti*”, appare opportuno evidenziare che, l'evoluzione dello studio utilizza, rispetto alla metodologia della Regressione Lineare Multipla (LM) utilizzata nella precedente versione dello studio, quella dei Modelli Lineari Misti (LMM), che permette di determinare una funzione di stima dei ricavi che meglio si adatta all'andamento dei risultati economici dei contribuenti, tenendo conto sia della suddivisione delle imprese in gruppi omogenei sia dell'articolazione delle stesse sul territorio nazionale.

L'utilizzo del modello statistico-matematico Lineare Misto (LMM), in particolare, ha permesso di evidenziare le possibili differenze di risultati economici riconducibili agli aspetti territoriali a livello di singolo comune.

Con riferimento alla richiesta di “*avere un'attenzione particolare alla sempre più estesa presenza sul territorio di Factory Outlet Center*”, invece, si sottolinea che nello studio WM05U, si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici connesse all'influenza esercitata dai FOC sull'operatore “*tradizionale*” sia, come anticipato, attraverso l'analisi territoriale che è stata fatta con l'utilizzo della metodologia statistica dei Modelli Lineari Misti sia sulla base di una specifica analisi della “*Territorialità relativa alla presenza dei*

Factory Outlet Center” da cui è derivato, ove statisticamente significativo, un apposito “*differenziale*” nella funzione di stima dei ricavi.

2) *Gestione delle scorte e relativo “svecchiamento” con vendite a stock*

Sulla problematica relativa alla cessione di parte della merce invenduta “*a stock*”, vale a dire a prezzi significativamente più bassi del prezzo d’acquisto, si segnala che dalle analisi dei dati relativi al periodo d’imposta 2011, anno preso a base di riferimento per l’evoluzione dello studio, la compilazione delle variabili D48 “*Ammontare dei ricavi conseguiti con le vendite a stock*” e D49 “*Costi sostenuti per l’acquisto delle merci vendute a stock*” del modello VM05U è stata effettuata da 4.239 soggetti rispetto alla platea di 80.878 soggetti presi a base per l’evoluzione dello studio, vale a dire il 5% delle osservazioni elaborate.

Dall’analisi di tali 4.239 soggetti è stato osservato sia che il rapporto medio del valore D48/D49 è risultato pari a 0,45, rispetto allo 0,1 indicato dalla Federazione (“*Giacenze che hanno come unico sbocco la vendita a stock a prezzi che difficilmente superano il 10% del costo di acquisto*”), sia che non risultava necessario, al fine di neutralizzare tale fenomeno, l’inserimento, nella funzione di stima, di un apposito differenziale.

Ovviamente, situazioni particolari o eccezionali nello svolgimento dell’attività potranno sempre essere rese note all’Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore, l’apposita sezione “*note aggiuntive*” del *software* GERICO ovvero, successivamente, nell’eventuale fase di contraddittorio con l’Ufficio.

Con riferimento a situazioni eccezionali che, per effetto della crisi, potrebbero essere in aumento, ci si riserva di valutare l’opportunità di fornire indicazioni in merito, tenuto conto anche dell’ulteriore documentazione a supporto che potrà essere fornita dalle Organizzazioni interessate, nella circolare annuale relativa all’applicazione degli studi di settore.

3) *Possibili criticità connesse ai nuovi indicatori di coerenza introdotti nello studio*

In relazione alla richiesta di revisione dei nuovi indicatori formulata dalla FEDERAZIONE MODA ITALIA e da FEDERCALZATURE, si fa preliminarmente osservare che, ai fini della individuazione dei valori soglia che definiscono l’intervallo di coerenza economica, per ciascuno degli indicatori individuati dallo studio sono state esaminate preliminarmente le relative distribuzioni ventili, predisposte sulla base dati 2011, differenziate per gruppo omogeneo.

I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli ritenuti economicamente più plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel *cluster* specifico e, per gli indicatori per i quali è previsto, anche in relazione alla presenza/assenza del personale dipendente.

In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ogni indicatore di coerenza di tipo “*economico*” sono stati ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

L’analisi della normalità economica, invece, è mirata più propriamente ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Pertanto, gli indicatori di coerenza denominati di “*normalità economica*” sono stati selezionati in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate.

Anche per l’elaborazione della normalità economica è stato adottato il procedimento metodologico seguito per la coerenza economica (distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo, individuazione dei valori delle soglie dei diversi indicatori effettuata scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel *cluster* specifico).

Tanto premesso, si fa presente che l’obiettivo degli indicatori non è tanto “*determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese*” quanto, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti “*normali*”, degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell’applicazione degli studi di settore.

In relazione, poi, agli effetti della congiuntura economica negativa sul funzionamento dei due indicatori citati, “*Valore aggiunto per addetto non dipendente*” (o più propriamente, per gli studi in evoluzione, “*Margine per addetto non dipendente*”) e “*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*”, si ricorda che la base dati di riferimento è il 2011, anno già interessato dalla crisi economica e, quindi, i fenomeni prospettati dovrebbero essere già stati in parte colti dallo studio in argomento.

Chiaramente, la valutazione della coerenza economica del comportamento del contribuente, attraverso alcuni indici significativi individuati per i singoli studi di settore, non esclude certamente la possibilità di tener conto, da parte degli uffici dell’Amministrazione finanziaria, del fatto che, in presenza di forte congiuntura economica negativa, le imprese in difficoltà possono anche ridurre in modo rilevante i propri margini di guadagno.

È possibile, quindi, che per le imprese in difficoltà si possa ridurre in modo significativo, ad esempio, la “remunerazione” degli addetti “non dipendenti” (soprattutto quella afferente lo stesso titolare dell’impresa) e, in taluni casi, non riuscire a coprire tutti i costi aziendali.

In presenza di tali comportamenti (che in alcuni casi potrebbero anche essere sintomatici di situazioni di “*marginalità economica*”) ci potrebbero essere riflessi sulle risultanze dei due indicatori di coerenza in argomento.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del software GERICO.

In merito si osserva che la parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2012, prevede che “*Nella scheda “Note aggiuntive” dell’applicazione GERICO è richiesta l’indicazione delle cause che hanno determinato l’attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall’applicazione degli studi di settore e/o delle cause che giustificano un’incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi*”.

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un software, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2013, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l’eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L’applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall’applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l’indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell’applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività.

Con l’occasione, infine, si ricorda che l’Agenzia delle Entrate ha più volte espresso la propria posizione riguardo alle cautele da osservare durante le attività di selezione e controllo dei soggetti che svolgono l’attività in condizioni di “*marginalità economica*”. Con riferimento a tali situazioni, infatti, già nella circolare n. 31/E del 22 maggio 2007, è stato precisato che “*l’applicazione degli indicatori di normalità economica (in specie, il “Valore aggiunto per addetto” e la “Redditività dei beni mobili strumentali”,)* potrebbe comportare stime oggettivamente sproporzionate rispetto alla effettiva situazione del

contribuente.... Laddove gli elementi necessari per individuare la “marginalità economica” siano già disponibili (in quanto segnalati – ed eventualmente asseverati - negli anzidetti sensi o comunque acquisibili dalle banche dati a disposizione degli Uffici), la situazione andrà valutata fin dal momento della selezione delle posizioni nei cui confronti effettuare l’accertamento basato sugli studi di settore. Più in particolare, nel caso di specie, la ragionevole certezza che il particolare strumento accertativo possa portare a distorsioni applicative deve comportare, in linea generale, l’adozione della massima cautela nel relativo utilizzo, privilegiando, ove il controllo sia comunque ritenuto opportuno, modalità istruttorie diverse. La condizione di marginalità, ove segnalata dal contribuente ed in presenza di scostamenti rilevanti tra i ricavi o compensi dichiarati e quelli stimati, può inoltre formare oggetto di specifici approfondimenti, preliminari alla selezione della posizione per l’accertamento basato sugli studi di settore”.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo nonché l’esame degli esempi pervenuti¹, si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM05U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell’articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all’articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell’articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d’imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali,

¹ In particolare:

- FEDERAZIONE MODA ITALIA ha trasmesso n. 14 esempi;
- CNA ha trasmesso n. 26 esempi.

rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO WM07U

(Commercio al dettaglio di filati per maglieria e di merceria)

Codice attività:

47.51.20 - Commercio al dettaglio di filati per maglieria e merceria

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM07U (evoluzione dello studio di settore VM07U), con nota prot. n. RU 122239 del 21 ottobre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 4 e 18 novembre 2013.

In merito si evidenzia che alle citate riunioni non hanno partecipato i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 131062 del 8 novembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM07U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WM07U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati alcuni esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore e n. 1 esempio trasmesso da CNA.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo nonché la valutazione dell'esempio trasmesso si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM07U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2013

STUDIO WM15A

(Commercio al dettaglio e riparazione di orologi e gioielli)

Codice attività:

47.77.00 - Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria;

95.25.00 - Riparazione di orologi e di gioielli.

1) **PREMESSA**

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM15A (evoluzione dello studio di settore VM15A), con nota prot. n. RU 109783 del 20 settembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 17 e 31 ottobre 2013. Successivamente è stata prevista un'ulteriore riunione per il giorno 6 novembre 2013.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- Federpreziosi - Federazione nazionale delle imprese orafe gioielliere argentiere orologiaie.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 133977 del 14 novembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM15A.

Con nota del 25 novembre 2013 Federpreziosi ha fatto pervenire alcune osservazioni.

A) Crisi del settore – motivi strutturali e concorrenza

La Federazione rappresenta che *“sono note le difficoltà che il settore orafa gioielliero al dettaglio sta attraversando. tanto per motivi strutturali quanto per fattori concorrenziali – di cui si citano i più rilevanti, tralasciando abusivismo e illegalità, che stanno facendo sentire tutto il loro peso sul comparto in questione:*

1. dalle analisi delle dinamiche commerciali del settore è emerso che l'introduzione della segnalazione telematica delle operazioni verso privati acquirenti di importo pari o superiore 3.600 Euro in caso di operazioni è emersa che la clientela, per acquisti di elevato valore, è disponibile a una grande mobilità. Il fenomeno è accentuato per l'acquisto di preziosi in località e paesi limitrofi al nostro – molte le segnalazioni di cartellonistica presente nei punti vendita subito a ridosso del confine che invitano ad acquisti non tracciati.

2. l'introduzione nel nostro paese di orologeria che non passa attraverso i cd canali ufficiali della distribuzione ingenerando il cd. mercato parallelo nell'orologeria creando confusione nel mercato accelerando le dinamiche degli sconti.

3. calo del prezzo della materia prima (oro) che ha comportato una perdita sul valore del magazzino presente- basti pensare che alla fine del 2011 era quotato circa 42,00 euro al grammo mentre alla data odierna ha un valore al grammo di 30 euro. Nel corso del 2012 ha avuto una costante flessione tra i 35 e i 30 euro/grammo

4. il fenomeno dei cd “compro oro” , i quali a causa del calo del prezzo della materia prima, trovano più conveniente “ricondizionare” i monili “usati” reintroducendoli nuovamente sul mercato creando di fatto un canale alternativo di acquisto.

Una concorrenza esercitata, dunque, su più fronti che spinge le imprese, soprattutto quelle meno strutturate, ad abbassare i prezzi, per essere competitive e rimanere sul mercato,, riducendo al minimo , fin quasi ad annullarla la redditività aziendale”.

B) Congiuntura economica sfavorevole

Oltre alle questioni connesse ad aspetti strutturali del mercato di riferimento ed alla concorrenza di operatori diversi rispetto a quelli tradizionali, la Federazione ricorda anche *“le difficoltà che stanno incontrando le imprese*

orafe al dettaglio che operano nel nostro paese I dati e gli indicatori economici sono emblematici e rilevabili dai risultati della ricerche periodiche che Federpreziosi effettua tra i propri associati. L'ultimo relativo all'andamento delle vendite di fine 2012 – effettuato su un campione di 480 attività al dettaglio - conferma il trend negativo: analizzando i dati salta subito all'occhio la sensibile contrazione, per altro prevista, delle vendite rispetto al medesimo periodo del 2011. Se per il 35% dei titolari di gioiellerie e oreficerie le vendite sono diminuite tra l'11% e il 20%, per ben il 20% la contrazione oscilla tra il 21 ed il 30%. Solo il 15 % ha riportato un calo delle operazioni tra il 5 ed il 10%”.

In merito Federpreziosi fornisce una serie di dati a conferma del “ calo delle vendite dell'oreficeria a peso ... dell'oreficeria fine, ... di oreficeria firmata ... di gioielleria unbranded ... di gioielleria firmata dell'argenteria per la casa ... orologeria di altissima gamma ... orologi da polso di alta gamma ... prodotto di fascia media ... fascia di prodotto cosiddetta di entry level”.

Di segno diverso, secondo quanto evidenziato dalla Federazione, la vendita di “monili in argento ... l'oggettistica in acciaio”.

Tanto premesso Federpreziosi prevede “che saranno molte le situazioni aziendali in cui i ricavi e conseguentemente le redditività dichiarate ed effettiva non sarà coerente o idonea con i valori ed i parametri previsti dagli studi di settore”.

C) Nuovi indicatori di coerenza

Al riguardo la Federazione evidenzia che “che i nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio WM15A con l'obiettivo di determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese, presentano notevoli limiti specie in contesti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori del comparto rappresentato in situazione di crisi, infatti, nel cercare di mantenere in vita l'attività, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraggono, inevitabilmente, i loro margini di guadagno.

Ciò determina, sia una contrazione del “Valore aggiunto per addetto non dipendente”, sia l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando così significative incoerenze anche nell'”Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”.

Conseguentemente, la determinazione, per i nuovi indicatori, di valori soglia che prescindono da un adattamento in base alla congiuntura economica, provoca inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti ad una scorretta gestione aziendale e che pertanto non debbono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

E', altresì, evidente che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare) – che sono la normalità e non l'eccezione nel comparto rappresentato - il “Valore aggiunto per addetto non dipendente” coincide,

sostanzialmente, con il risultato d'esercizio e viene influenzato da una serie di variabili che, anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica, andrebbero molto più attentamente valutate: età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc..

Aspetti, questi ultimi, che, peraltro, non si è ancora riusciti a cogliere nemmeno nella stima del ricavo di congruità”.

Sulla base di tali considerazioni Federpreziosi *“ritiene ... necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'approvazione e conseguentemente entrata in vigore del nuovo studio di settore”.*

D) Informazioni presenti nel modello dichiarativo

Infine, la Federazione, *“con riferimento alle voci presenti nel questionario”* evidenzia *“relativamente al quadro D – tipologia dell'offerta – l'opportunità di inserire:*

- *gioielleria firmata (branded)*
- *delle fasce di prezzo per la gioielleria*
 - *fino a 500 euro*
 - *da 500 a 3000 euro*
 - *oltre 3000 euro*
- *monili in materiale non prezioso”.*

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Nel premettere che, al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WM15A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore, sono stati esaminati n. 2 dei n. 10 esempi trasmessi da CNA e n. 1 esempio reperito dalla Banca Dati degli studi di settore, si riportano, di seguito, alcune considerazioni relative alle problematiche evidenziate dalla Federazione.

- 1) Con riferimento alla questione di cui al punto A del precedente paragrafo trattandosi di problematiche generali, già manifestatesi nella annualità presa a base per l'evoluzione del presente studio, si ritiene che delle stesse lo studio tenga già conto.

Con specifico riferimento, invece, alla diminuzione del prezzo dell'oro sembrerebbe che tale situazione possa essere conseguente alla generale congiuntura economica sfavorevole dei mercati. In tal senso si rimanda a quanto chiarito al successivo punto 2.

- 2) In relazione alla questione di cui al punto B del precedente paragrafo trattandosi di problematiche generali riguardanti l'intero settore interessato riferibili al periodo di congiuntura economica negativa, sembrerebbe possibile concludere che dovrebbe trattarsi di aspetti già colti dallo studio di settore WM15A, tenuto conto che la Banca Dati utilizzata per l'evoluzione degli stessi è relativa ad una annualità già interessata da una congiuntura economica negativa.

Inoltre, si fa presente che, in merito agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della specifica crisi del 2013, si rinvia alle considerazioni riportate nel successivo paragrafo 4.

- 3) Relativamente alle possibili criticità connesse alla introduzione dei nuovi indicatori di coerenza (vedi punto C del precedente paragrafo) si fa preliminarmente osservare che, ai fini della individuazione dei valori soglia che definiscono l'intervallo di coerenza economica, per ciascuno degli indicatori individuati dallo studio sono state esaminate preliminarmente le relative distribuzioni ventiliche, predisposte sulla base dati 2011, differenziate per gruppo omogeneo.

I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli ritenuti economicamente più plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel *cluster* specifico e, per gli indicatori per i quali è previsto, anche in relazione alla presenza/assenza del personale dipendente.

In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ogni indicatore di coerenza di tipo “*economico*” sono stati ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

L'analisi della normalità economica, invece, è mirata più propriamente ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Pertanto, gli indicatori di coerenza denominati di “*normalità economica*” sono stati selezionati in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate.

Anche per l'elaborazione della normalità economica è stato adottato il procedimento metodologico seguito per la coerenza economica (distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo, individuazione dei valori delle soglie dei diversi indicatori effettuata scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel *cluster* specifico).

Tanto premesso, si fa presente che l'obiettivo degli indicatori non è tanto *“determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese”* quanto, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti *“normali”*, degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

In relazione, poi, agli effetti della congiuntura economica negativa sul funzionamento dei due nuovi indicatori di coerenza introdotti *“Valore aggiunto per addetto non dipendente”* (o più propriamente, per gli studi in evoluzione, *“Margine per addetto non dipendente”*) e *“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”*, si ricorda che la base dati di riferimento è il 2011, anno già interessato dalla crisi economica e, quindi, i fenomeni prospettati dovrebbero essere già stati in parte colti dallo studio in argomento.

Chiaramente, la valutazione della coerenza economica del comportamento del contribuente, attraverso alcuni indici significativi individuati per i singoli studi di settore, non esclude certamente la possibilità di tener conto, da parte degli uffici dell'Amministrazione finanziaria, del fatto che, in presenza di forte congiuntura economica negativa, le imprese in difficoltà possono anche ridurre in modo rilevante i propri margini di guadagno.

È possibile, quindi, che per le imprese in difficoltà si possa ridurre in modo significativo, ad esempio, la *“remunerazione”* degli addetti *“non dipendenti”* (soprattutto quella afferente lo stesso titolare dell'impresa) e, in taluni casi, non riuscire a coprire tutti i costi aziendali.

In presenza di tali comportamenti (che in alcuni casi potrebbero anche essere sintomatici di situazioni di *“marginalità economica”*) ci potrebbero essere riflessi sulle risultanze dei due indicatori di coerenza in argomento.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione *“Note aggiuntive”* del software GERICO.

In merito si osserva che la parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2012, prevede che *“Nella scheda “Note aggiuntive” dell'applicazione GERICO è richiesta l'indicazione delle cause che hanno determinato l'attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall'applicazione degli studi di settore e/o delle cause che giustificano un'incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi”*.

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un *software*, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2013, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l’eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L’applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall’applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l’indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali scostamenti dalle risultanze dell’applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività.

Con l’occasione, infine, si ricorda che l’Agenzia delle Entrate ha più volte espresso la propria posizione riguardo alle cautele da osservare durante le attività di selezione e controllo dei soggetti che svolgono l’attività in condizioni di “*marginalità economica*”. Con riferimento a tali situazioni, infatti, già nella circolare n. 31/E del 22 maggio 2007, è stato precisato che “*l’applicazione degli indicatori di normalità economica (in specie, il “Valore aggiunto per addetto” e la “Redditività dei beni mobili strumentali”,)* potrebbe comportare stime oggettivamente sproporzionate rispetto alla effettiva situazione del contribuente.... Laddove gli elementi necessari per individuare la “*marginalità economica*” siano già disponibili (in quanto segnalati – ed eventualmente asseverati - negli anzidetti sensi o comunque acquisibili dalle banche dati a disposizione degli Uffici), la situazione andrà valutata fin dal momento della selezione delle posizioni nei cui confronti effettuare l’accertamento basato sugli studi di settore. Più in particolare, nel caso di specie, la ragionevole certezza che il particolare strumento accertativo possa portare a distorsioni applicative deve comportare, in linea generale, l’adozione della massima cautela nel relativo utilizzo, privilegiando, ove il controllo sia comunque ritenuto opportuno, modalità istruttorie diverse. La condizione di marginalità, ove segnalata dal contribuente ed in presenza di scostamenti rilevanti tra i ricavi o compensi dichiarati e quelli stimati, può inoltre formare oggetto di specifici approfondimenti, preliminari alla selezione della posizione per l’accertamento basato sugli studi di settore”.

- 4) Infine, per quanto attiene la richiesta di cui al punto D del precedente paragrafo si anticipa che, allo stato, non si rilevano particolari criticità a

ipotizzarne l'inserimento nel modello in fase di raccolta delle informazioni necessarie per la prossima evoluzione dello studio.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM15A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

**STUDIO WM27A
(Commercio al dettaglio di frutta e verdura)**

Codice attività:

47.21.01 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura fresca

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM27A (evoluzione dello studio di settore VM27A), con nota prot. n. RU 65466 del 29 maggio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 11 e 27 giugno 2013.

Alla riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- FIDA – Federazione Italiana Dettaglianti dell'Alimentazione.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 84646 del 11 luglio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM27A.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WM27A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati, alcuni esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore e n. 9 esempi trasmessi da CNA e dalle altre organizzazioni interessate.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo nonché la valutazione degli esempi trasmessi¹ si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM27A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”.

¹ In particolare:

- CNA ha trasmesso n. 5 esempi;
- FIDA ha trasmesso n. 4 esempi.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO WM27B

(Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi)

Codice attività:

47.23.00 - Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM27B (evoluzione dello studio di settore VM27B), con nota prot. n. RU 38979 del 27 marzo 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 15 aprile e 6 maggio 2013.

Alla riunione del 15 aprile 2013 hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Organizzazioni:

- Confcommercio;
- FIDA – Federazione Italiana Dettaglianti dell'Alimentazione.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Con nota prot. n. RU 65344 del 28 maggio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM27B.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WM27B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati alcuni esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore, mentre è stato trasmesso 1 esempio dalle associazioni intervenute.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo nonché la valutazione dell'esempio trasmesso da CNA si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM27B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

STUDIO WM28U

(Commercio al dettaglio di tessuti, tappeti e biancheria per la casa)

Codici attività:

**47.51.10 – Commercio al dettaglio di tessuti per l'abbigliamento,
l'arredamento e di biancheria per la casa;**

47.53.12 – Commercio al dettaglio di tappeti.

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM28U (evoluzione dello studio di settore VM28U), con nota prot. n. RU 47394 del 17 aprile 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 8 e 28 maggio 2013.

In merito si evidenzia che alle citate riunioni non hanno partecipato i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria.

2) *OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI*

Con nota prot. n. RU 65349 del 28 maggio 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM28U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WM28U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati, oltre che esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore, n. 2 esempi trasmessi da CNA.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM28U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2013**

**STUDIO WM40A
(Commercio al dettaglio di fiori e piante)**

Codici attività:

47.76.10 - Commercio al dettaglio di fiori e piante

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e del 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 27 marzo 2013. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WM40A (evoluzione dello studio di settore VM40A), con nota prot. n. RU 105641 del 11 settembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni per i giorni 10 e 24 ottobre 2013.

In merito si evidenzia che alle citate riunioni non hanno partecipato i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria.

2) *OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI*

Con nota prot. n. RU 128621 del 5 novembre 2013, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WM40A.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Organizzazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WM40A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore sono stati analizzati esempi tratti dalla Banca Dati degli studi di settore e n.22 esempi trasmessi da CNA.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WM40A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi, approvati con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013.

Roma, 28 novembre 2013

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

Pareri

Roma, 28 novembre 2013

Roma 2 settembre 2013
Prot. 0209/em/13

comunicazione e-mail

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamenti
Ufficio Studi di Settore

c/o dc.acc.studisetto@agenziaentrate.it

OSSERVAZIONI STUDIO DI SETTORE VM80U (EVOLUZIONE DELLO STUDIO UM80U)

Con riferimento agli esempi inviati ed agli incontri avuti, in merito agli Studi di Settore VM80U si osserva quanto segue:

- Abbiamo riscontrato che le problematiche maggiori, come del resto già segnalato nei precedenti incontri periodici, si sono evidenziate nel cluster 3 “IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DI CARBURANTE” e cioè in quelle realtà caratterizzate esclusivamente dalla cessione di prodotti a ricavo fisso e dalla vendita di accessori per auto e quanto di confort per l’automobilista in misura marginale.

In particolar modo, le distorsioni si sono verificate, in maniera più evidente, in quei punti di vendita con elevato erogato (impianti autostradali e similari), con notevole incidenza del costo lavoro e di oneri per servizi. In tale ipotesi lo Studio di Settore non riesce a cogliere fedelmente la realtà economica, probabilmente, a causa dell’erronea attribuzione dei costi in funzione dei ricavi fissi contabilizzati. Si ricorda che il cluster “impianti di distribuzione di carburante” è caratterizzato da una incidenza prevalente di vendita di prodotti a ricavo fisso (carburanti e lubrificanti) e dalla esigua vendita di accessori per auto. Ciò comporta una necessaria revisione dei dati del cluster anche in virtù del perdurare della crisi economica che il settore sta vivendo in questi anni, aumentando il numero delle attività ricadenti in tale cluster;

- Negli esempi forniti abbiamo rilevato, nella maggioranza degli stessi, un andamento anomalo dell'indicatore “durata delle scorte”.

Nel nostro settore, il risultato fornito da tale indice, potrebbe essere alterato dalla tipicità dell'attività svolta, rispetto a quanto si verifica nella generalità dei casi del comparto del commercio al minuto.

Infatti sempre di più il gestore “sconta” le politiche commerciali della compagnia petrolifera, indirizzata a fidelizzare la clientela con campagne promozionali aventi ad oggetto articoli con o senza contributo in denaro. Tali oggetti, secondo le procedure dettate dalle stesse compagnie petrolifere, possono figurare tra gli acquisti di merci e se la campagna promozionale si protrae nel tempo il valore influenza le rimanenze finali delle merci.

In altre ipotesi le giacenze di magazzino sono costituite da prodotti (es. spazzole tergicristalli, filtri auto, etc.) ormai obsoleti e non più commercializzabili a causa del rinnovamento del parco autoveicoli. Lo smaltimento degli stessi articoli attraverso gli operatori preposti e la relativa annotazione negli appositi dettagli del quadro elementi contabili dello studio di settore, non determina effetti rilevanti nel calcolo finale di GERICO e quindi la situazione può essere rappresentata in fase di eventuale contraddittorio con l'ufficio impositore.

Altra anomalia, sempre nel campo della gestione delle scorte, può verificarsi nel caso di cambio di gestione in corso di anno. In tale ipotesi il valore delle rimanenze finali di merci assume particolare rilevanza ed automaticamente viene segnalata dall'esito, in modo negativo, dello studio l'anomalia.

Certi di aver chiarito le criticità del sistema di sviluppo da adottare e certi che gli uffici possano adottare sistemi per evitare contenziosi inutili e, all'atto pratico, privi di effettivo fondamento fiscale, porgiamo distinti saluti.

Il Segretario Nazionale

Fabrizio Zaino




ASSOFERMET

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMMERCianti IN FERRO E ACCIAIO,
METALLI NON FERROSI, ROTTAMI FERROSI, FERRAMENTA E AFFINI

Spett.le

AGENZIA DELLE ENTRATE

Direzione Centrale Accertamento

Settore Governo dell'accertamento

Ufficio Studi di settore

ROMA

Milano, 14 Ottobre 2013

Alla c.a.

Gent.ma Dott.ssa Viselli

Egr. Dott. Polella

Oggetto: Studi di settore VN82U (evoluzione dello studio UM82U)

46.72.10 - commercio all'ingrosso di minerali metalliferi, di metalli ferrosi e prodotti semilavorati

46.72.20 - commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi e prodotti semilavorati

A seguito della riunione avvenuta lo scorso 11 Novembre la scrivente Associazione formula alcune brevi note, già anticipate a voce nella suddetta riunione, che riteniamo debbano essere considerate per l'esatta connotazione del settore del Commercio dei Metalli non Ferrosi.

Tali circostanze si riferiscono alla situazione potenzialmente riscontrabile in termini medi, facendo quindi salva ogni specificità aziendale.

*** * ***

20145 Milano - Via Giotto, 36 - Telefoni +39.02.76008807 - 76008824 - Fax +39.02.781027
Partita iva 07480820963 - www.assofermet.it - assofermet@assofermet.it



EUROMETREC





ASSOFERMET

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMMERCianti IN FERRO E ACCIAIO,
METALLI NON FERROSI, ROTTAMI FERROSI, FERRAMENTA E AFFINI

Da alcuni associati ci è stata segnalata l'esigenza di far presente che la rotazione di magazzino, nell'ambito della crisi epocale che sta attraversando i nostri settori, ha subito dei mutamenti per il necessario adattamento alle esigenze della clientela e del mercato in generale.

L'attività di commercio di metalli non ferrosi con magazzino, implica la soddisfazione dei clienti attraverso un veloce servizio di pronta consegna delle merci e comporta la presenza di scorte dal pronto di magazzino, per cui è quasi fisiologico che tali scorte siano in abbondanza, sia per l'imprevedibilità della richiesta del mercato in contingenza positiva, sia nell'attuale situazione di mercato in contingenza negativa da un quinquennio, che condiziona l'utilizzo o la gestione delle scorte, delle giacenze, delle rimanenze di magazzino.

La crisi di parte della clientela comporta l'aumento delle merci obsolete. L'obsolescenza di un semilavorato non ferroso ha più cause, tra cui le principali sono:

- Cessazione del cliente per abbandono o fallimento, l'impossibilità di dirottare verso altra clientela il prodotto caricato in magazzino.
- Varie ragioni economico – globali di interi settori di prodotti che si sostituiscono ad altri anche in assenza di contingenze negative (un esempio significativo è il passaggio su scala mondiale dal laminato di rame a quello di alluminio, più leggero, meno costoso e meno soggetto a turbative di mercato come il rame).
- Aumento su scala regionale della concorrenza formata da una tipologia di commerciante più specializzato rispetto a un commerciante generalista. Il commerciante specializzato tende ad avere risparmi di costo sui singoli (quasi unici) prodotti trattati che pongono fuori mercato il commerciante generalista o che comunque rallenta la rotazione di alcuni settori di magazzino.
- L'aumento delle merci obsolete, o con una rotazione rallentata, porta l'azienda a continuare ad acquistare nuovi prodotti che si affiancano a quelli tradizionalmente trattati per la celere soddisfazione della clientela.

20145 Milano – Via Giotto, 36 – Telefoni +39.02.76008807 – 76008824 – Fax +39.02.781027
Partita iva 07480820963 – www.assofermet.it – assofermet@assofermet.it



EUROMETREC





ASSOFERMET

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMMERCianti IN FERRO E ACCIAIO,
METALLI NON FERROSI, ROTTAMI FERROSI, FERRAMENTA E AFFINI

- Imposizione da parte dell'industria di acquisti di quantitativi minimi. Ciò comporta un cambiamento del livello delle scorte per un tipo di commercio rivolto alla clientela media-piccola.

A tutto ciò si devono comunque considerare le ragioni contingenti che possono far variare le scelte imprenditoriali a seconda delle necessità e che non rendono agevole una generalizzazione.

Ringraziamo per l'attenzione e restiamo a disposizione per ogni chiarimento.

Con i migliori saluti.

IL DIRETTORE

Dott. Maurizio Ferrario

20145 Milano – Via Giotto, 36 – Telefoni +39.02.76008807 – 76008824 – Fax +39.02.781027
Partita iva 07480820963 – www.assofermet.it – assofermet@assofermet.it



EUROMETREC



Spettabile
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'accertamento
Ufficio Studi di settore
Agenzia delle Entrate
Via Mario Carucci 71
00143 ROMA

Milano, 12 Novembre 2013

OGGETTO: Osservazioni relative allo studio di settore VM83U.

In relazione allo studio di settore di cui all'oggetto procediamo con la seguente a formulare le nostre osservazioni.

Qualche nostra riserva la formuliamo in merito al cluster n.7 dedicato agli "ingrossi che effettuano prevalentemente vendite con consegna di merci da produttore ad utilizzatore". Ci sembra che il dato riguardo la numerosità sia eccessivo. Per quello che risulta nella nostra realtà associativa abbiamo circa un 10% di operatori sul complessivo dei nostri aderenti (circa 270) che è ascrivibile per questo tipo di attività.

Una qualche considerazione avente un maggior carattere generale che attiene all'andamento economico del settore nel periodo 2007 al 2012, un periodo che contempla gli anni della crisi economico-finanziaria che sta attraversando il nostro Paese. Relativamente a ciò dobbiamo comunicare che il fatturato, fatto 100 il 2007, nel 2012 si è attestato 101. Il tutto è dovuto all'andamento del prezzo del petrolio in deciso aumento. Tale prezzo si riflette in modo incisivo sui prezzi della maggior parte dei prodotti chimici. Per l'anno 2013 possiamo ipotizzare per questo indicatore economico una riduzione, in confronto al 2012, dell'ordine dell'1,5%.

Per quanto riguarda, poi, le quantità movimentate possiamo comunicare che si sono ridotte considerando l'intero periodo 2007-2012. Le stesse nel 2012 sono pari all'81% del 2007. L'ipotesi per il 2013 vede questa grandezza discendere ulteriormente al 78% rispetto al 2007. In merito al margine lordo questo si attesta al 97% rispetto al 2007. Mentre a livello di ipotesi per il 2013 avremo una riduzione più significativa con un -3% rispetto al 2012.

Se valutiamo complessivamente questi dati risultano migliori rispetto all'andamento, sempre nel periodo 2007-2012, della intera produzione industriale, che ha avuto una flessione del 20%. Il miglior andamento della distribuzione di prodotti chimici è connesso al fatto che il 40% dei prodotti chimici vengono incorporati nei beni esportati dalle aziende italiane.

Qualche dato, infine, dei parametri del fatturato dei volumi e del margine lordo nel confronto tra il 2012 sul 2011.

	2012 su 2011
Fatturato	-1%
Volumi	-2%
Margine lordo	-2%.

Si segnala, inoltre, che i nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con l'obiettivo di determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese, presentano notevoli limiti specie in contesti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori in situazione di crisi, infatti, nel cercare di mantenere in vita l'attività, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraggono i loro margini di guadagno.

Ciò determina, sia una contrazione del "*Valore aggiunto per addetto non dipendente*", sia l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando così significative incoerenze anche nell'"*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*".

Conseguentemente, la determinazione, per i nuovi indicatori, di valori soglia che prescindono da un adattamento in base alla congiuntura economica, provoca inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti ad una scorretta gestione aziendale e che pertanto non debbono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

E', inoltre, evidente che, per imprese individuali (rare nella nostra realtà associativa) con un solo addetto (il titolare), il "*Valore aggiunto per addetto non dipendente*" coincide, sostanzialmente, con il risultato d'esercizio e viene influenzato da una serie di variabili che, anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica, andrebbero molto più attentamente valutate: età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc..

Aspetti, questi ultimi, che, peraltro, non si è ancora riusciti a cogliere nemmeno nella stima del ricavo di congruità.

Si ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore.

Con l'occasione si inviano cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Dr. Marco Coldani)





FIT
Federazione
Italiana
Tabaccai

00153 Roma
Via Leopoldo Serra, 32
Tel. 06 585 501
Fax 06 589 98 78

Spett.le Direzione Centrale Accertamento
Settore governo dell'Accertamento
Ufficio Studi di Settore

dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it

Roma, 21/05/13

Protocollo n.: 8522

Oggetto: Osservazioni relative allo Studio
di Settore VM85U (evoluzione dello
Studio UM85U).-

e.p.c. SO.SE.
c.a. Dott. Zaccaria
fzaccaria@sose.it

e.p.c. Confcommercio
c.a. Dott. Vento
tributario@confcommercio.it

Via mail

In risposta alla Vs. del 29/04/2013, prot. 51449, si fa presente quanto segue.

Durante gli incontri intervenuti presso gli uffici So.se., relativi all'evoluzione dello Studio di settore applicabile alle tabaccherie, non sono emerse criticità.

Tuttavia, come già anticipato nel corso delle riunioni, la scrivente ha rilevato che attualmente nello Studio (UM85U), nel quadro F (righe F15 -F16 - F17), trova spazio l'indicazione di una molteplicità di costi relativi esclusivamente all'attività remunerata ad aggio/margine fisso.

In particolare, ci riferiamo alle seguenti tipologie di spese che non dovrebbero in alcun modo essere ricondotte all'attività oggetto di analisi da parte dello Studio di settore:

- gli aggi per la vendita di tabacchi lavorati, riconosciuti dal tabaccaio al soggetto titolare di patentino (autorizzazione alla vendita di tabacchi);
- i costi sostenuti per l'attivazione e lo svolgimento delle attività di ricevitoria/corner ippici o sportivi, remunerate ad aggio/margine fisso;
- i costi relativi ai vari servizi effettuati dai tabaccai, remunerati ad aggio/margine fisso (ad esempio costi di rete, di manutenzione ed assistenza);
- i costi specifici inerenti esclusivamente le attività soggette ad aggio ovvero margine fisso (es. il costo del servizio di trasporto sostenuto dal tabaccaio per la consegna dei tabacchi).

Le predette spese sono comprovate da idonea documentazione contabile e pertanto, facilmente individuabili.

./.



In virtù di quanto esposto, e nell'ottica di rendere lo Studio un valido strumento di analisi capace di rappresentare le specifiche attività esercitate dai tabaccai, riteniamo opportuno prevedere nello Studio VM85U la possibilità di dedicare una specifica sezione alla indicazione dei dati su menzionati.

Le risultanze derivanti dalla raccolta delle predette voci di costo potranno essere valutate ai fini di una successiva ed eventuale modifica dello studio di settore.

L'esigenza rappresentata deriva dal cambiamento osservato nell'attività delle tabaccherie tale da far assumere, con riferimento alle predette voci di costo, valori significativi.

Si rimane, come di consueto, a disposizione per eventuali approfondimenti in merito.

Distinti saluti.

DIREZIONE POLITICHE SINDACALI
IL DIRETTORE

(Barbara Toxiri)



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Associazione Provinciale di Modena
via Malavolti, 27 - 41100 Modena - tel. 059 418111
www.mo.cna.it

Modena, 18 novembre 2013

Raggruppamento di interesse CNA.COM
Prot. n. 68/2013

Egr. Capo Ufficio
Dr. Massimo VARRIALE
AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'accertamento
Ufficio Studi di settore
e mail: dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it

p.c. Spett.le **SOSE**
- Dott.ssa Marina Eusebio (meusebio@sose.it)
- Dott. Fabio Zaccaria (fzaccaria@sose.it)

OGGETTO: Parere e osservazioni sulla revisione degli studi WM03 (A,B,C,e D)

Con la presente siamo a formulare alcune osservazioni in merito alla revisione degli studi relativi al **commercio ambulante** (VM03A-B-C-D).

Sulla revisione degli studi si ritiene di esprimere un parere favorevole se recepite le osservazioni di seguito riportate come anche emerso dall'analisi dei casi analizzati.

Correttivi crisi

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali ed individuali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione.

Nuovi indicatori di coerenza

I nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con la revisione mirano a determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese. Al riguardo occorre premettere che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno.

Ciò determina, *in primis*, una riduzione del "*Margine per addetto non dipendente*" ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'*Indice di "copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"*.

Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minimi negli indicatori prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determinano inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il valore aggiunto per addetto non dipendente viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore

dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc), anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Si ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore.

Giorni di esercizio dell'attività – condizioni atmosferiche avverse

Lo studio utilizza, quale elemento rilevante nella stima dei ricavi, anche i giorni di esercizio dell'attività sia in posteggi fissi che per l'attività svolta in forma itinerante.

Occorre tuttavia rilevare che quando c'è maltempo o comunque condizioni climatiche avverse, se non vuole perdere l'assegnazione del posteggio, l'impresa deve comunque presentarsi in loco e pagare le quote di plateatico al comune di riferimento.

Tale situazione determina il sostenimento di costi che determinano automaticamente una stima di ricavi da parte dello studio ma che potrebbe non essere rispondente alle reali cessioni effettuate dall'impresa in tali giornate.

Utile allo scopo potrebbe essere l'acquisizione da parte di ogni osservatorio regionale per la revisione degli studi, per il proprio territorio di competenza, delle statistiche delle giornate le relative condizioni atmosferiche.

In ogni caso è comunque opportuno che siano date in circolare agli uffici indicazioni di cautela nella gestione del contraddittorio per tali situazioni.

Qualificazione delle spese sostenute per l'assegnazione del posteggio (cd.costi di plateatico)

Occorre sia chiarito nelle istruzioni alla compilazione dei modelli in quale rigo devono essere indicati i costi di posteggio (cd.plateatico), tosap, ecc. Dall'analisi dei casi è emerso infatti un comportamento non univoco che può determinare stime di ricavo differente a seconda della loro collocazione.

Aumento dei costi fissi delle strutture aziendali

Rispetto alla base dati assunta per la revisione dello studio sono aumentati i costi fissi delle imprese che possono determinare una sovrastima dei ricavi, anche indirettamente attraverso l'indicatore di normalità relativo all'incidenza dei costi residuali, in quanto rilevano nelle spese per "acquisti di servizi" e/o negli "oneri diversi di gestione".

Ci si riferisce all'aumento dei costi energetici (energia elettrica e gas) e le spese generali quali l'introduzione, ad esempio, della TARES/TRISE, o simili, ecc.

Occorre quindi che l'andamento e le incidenze di tali costi siano considerati e neutralizzati prima dell'applicazione dello studio dal 2013.

Entità dei costi di assegnazione posteggi

La modulazione tariffaria dei comuni per l'assegnazione dei posteggi, e dei costi/servizi ad essi correlati (es.: pulizia strade) possono essere di entità molto differente da comune a comune.

Tali differenze possono così determinare anomalie nei soggetti che operano in comuni con più elevato costo di plateatico.

Utile allo scopo potrebbe risultare un'analisi territoriale dei diversi comuni al fine di acquisire gli elementi per realizzare un differenziale di collocazione territoriale che consenta di tenere conto delle differenze citate.

Tale analisi potrebbe essere superflua ma solo se venisse definito che il costo di plateatico e relativi servizi connessi andasse in un rigo non rilevante ai fini della stima dei ricavi e fosse altresì portato in diminuzione (neutralizzato) nel calcolo dell'incidenza dei costi residuali di gestione (INE).

WM03A – Vendite prevalenti di insaccati e carni stagionate

Al cluster 5, riguardante gli *Ambulanti con offerta prevalente di prodotti lattiero-caseari e uova, che operano per lo più a posteggio fisso*, vengono assegnati anche i soggetti che vendono insaccati in maniera prevalente o esclusiva.

Nel cluster, invece, le caratteristiche dei soggetti evidenziano che “*effettuano per lo più vendita di prodotti lattiero caseari e uova (61% dei ricavi)*” e completano l’offerta con “*carni stagionate e insaccate (23% dei ricavi)*”.

La numerosità del cluster 5 di oltre 1.900 imprese dovrebbe consentire di formare un gruppo omogeneo che meglio rappresenti la tipologia delle imprese con prevalente offerta di prodotti di carni stagionate e insaccati.

Analogo problema potrebbe esserci con riferimento al cluster 12 la cui differenza con il 5 è che l’attività è svolta per lo più in forma itinerante. La numerosità del cluster 12 è di poco superiore alle 500 imprese.

In attesa che la futura revisione colga, se possibile, tale modello organizzativo, è opportuno che siano forniti agli uffici territoriali indicazioni di cautela nella trattazione delle posizioni con prevalente cessioni di carni stagionate o insaccati non colte nei modelli organizzativi dello studio di settore WM03A

Proposte di modifica del modello dello studio

Negli corso degli anni, al fine di cogliere sempre maggiori aspetti e particolarità delle imprese, sono state inserite nei modelli richieste di dati ed informazioni che oggi possono ritenersi superflue e fonte di rischi di errori nella compilazione degli stessi. In un’ottica di **semplificazione** potrebbero essere eliminate o accorpate informazioni che non incidono né nell’assegnazione al cluster né nella stima dei ricavi.

Il Presidente provinciale
Raggr.to di interesse CNA.COM
ROBERTO MASI

Il Presidente
Gruppo ambulanti CNA.COM
IVAN PEDRETTI



federfarma
federazione nazionale unitaria
dei titolari di farmacia italiani

Roma, 4 novembre 2013
Uff.-Prot.n° 15152
Oggetto: Richiesta osservazioni relative
allo studio di settore WM04U
(evoluzione dello studio VM04U)
Codice attività 47.73.10 Farmacie

Spett.le
AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento
Ufficio Studi di Settore
c.a. *Dott. Massimo Varriale*
Dott.ssa Antonella Palotta
Dott. Enrico Polella

e p.c. Spett.le
SOSE SpA
c.a. *Dott. Fabio Zaccaria*

Con riferimento alla Vostra comunicazione avente ad oggetto la richiesta di osservazioni relative allo studio di settore WM04U (evoluzione dello studio VM04U) Codice attività 47.73.10 Farmacie, riteniamo in primo luogo doveroso esprimere apprezzamento per la gentilezza e la disponibilità dell'Agazia delle Entrate e di Sose negli incontri informativi.

Gli incontri si sono svolti in un contesto di fattiva collaborazione per cui, sebbene ad oggi non sia possibile verificare quanto i nuovi studi, che sono stati costruiti sui dati 2011, rappresentino la realtà delle farmacie a far tempo dal 2013, auspichiamo che gli stessi tengano conto delle forti penalizzazioni che hanno interessato il settore.

Sul punto si ribadisce quanto già esposto in occasione degli incontri e con memorie, in relazione alla necessità che i nuovi studi evidenzino la minore redditività delle farmacie imputabile sia alla crisi economica ed alla recessione, sia alle modifiche legislative e alla maggiore concorrenza.

Con specifico riferimento ai nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con la revisione, si rileva che gli stessi mirano a determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese. Tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazioni di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una nuova auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno.

Ciò determina, in primis, una riduzione del "valore aggiunto per addetto non dipendente", ed, inoltre l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale. Soprattutto quelli privi di



manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'indice di *"copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"*.

Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minimi negli indicatori prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determinano inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Vale, infine, la pena di evidenziare che, per le numerose imprese con un solo addetto (il titolare), il valore aggiunto per addetto non dipendente viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore di beni strumentali impiegati, ecc...) anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica.

Si ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore.

Porgiamo i migliori saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott.ssa Annarosa RACCA)

il Presidente

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Via Cristoforo Colombo 426/C
00100 RomaMilano, 12 novembre 2013
Prot. 56

Oggetto: Studio di Settore WM05U

Nel ringraziare per la disponibilità degli Enti preposti agli Studi di settore (Agenzia delle Entrate e SOSE) a valutare le problematiche sempre più attuali che vedono coinvolte le nostre categorie all'interno dello Studio di settore WM05U, confermiamo la validità degli incontri avuti in data 22 ottobre 2013 e 5 novembre 2013.

Federazione Moda Italia – Confcommercio, unica Associazione di categoria presente agli incontri, ha infatti avuto la possibilità di sviluppare le problematiche sia relative ai correttivi congiunturali anticrisi e territoriali nonché quelle sempre più attuali relative alla gestione delle scorte e del relativo "svecchiamento" con vendite a stock, commentando, congiuntamente ai rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, alcuni esempi messi a disposizione da SOSE.

In vista della prossima riunione della Commissione degli Esperti, si avanzano le seguenti osservazioni affinché le stesse vengano prese in esame nell'evoluzione del nuovo studio.

1. CORRETTIVI CONGIUNTURALI ANTICRISI E DIFFERENZIALI TERRITORIALI

Con riferimento ai correttivi congiunturali anticrisi, ricordiamo che per i soli negozi tradizionali permane la caduta dei consumi di articoli di moda registrando nei primi sei mesi di quest'anno un calo mai visto, fino ad oggi, toccando un fragoroso -21% a quantità, dopo che il 2012 aveva segnato un più contenuto -12,6%.

Il dato del primo semestre 2013, di cui sopra, ha registrato invece per tutti i canali una caduta del sell-out pari ad un -8,5%. Ciò sta a dimostrare che i canali alternativi quali, ad esempio, le catene hanno ottenuto risultati positivi accrescendo infatti la quota di mercato che è passata dal 29% al 31% mentre i *Factory Outlet Center* sono saliti all'11%.

Il saldo poi della nati-mortalità delle sole imprese operanti nel comparto in esame è di 3.044 imprese in meno nel primo semestre 2013. La quota di mercato dei negozi indipendenti di abbigliamento e calzature è poi scesa al minimo storico del 30%, dopo che quindici anni fa gli stessi vantavano una quota del 70% sul totale del settore.



aderente alla

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA**Presidenza e Segreteria:** 20122 Milano - Via Durini, 14 - tel. 02 76.015.212 r.a. fax 02 76.003.779

Sede in Roma - Piazza G.G. Belli, 2 ● fedmoda@confcommercio.it ● www.federazionemodaItalia.it - cod. fisc. 80057730154

Questi dati evidenziano, purtroppo, in maniera inequivocabile la grave sofferenza che invade il settore del dettaglio tradizionale da noi rappresentato (negozi di vicinato) che ci obbliga a chiedere con forza un'attenzione particolare nel predisporre correttivi congiunturali anche per lo studio WM05U attualmente in evoluzione, nonché quei differenziali legati alla sempre più estesa presenza sul territorio di *Factory Outlet Center* (che hanno raggiunto le 27 unità ed altri sono in avanzata fase di realizzazione).

2. GESTIONE DELLE SCORTE E RELATIVO "SVECCHIAMENTO" CON VENDITE A STOCK

La sofferenza sui margini aziendali e delle evidenti difficoltà delle aziende nostre Associate a mantenere dati di congruità e coerenza previsti dagli studi è da ricondursi alla pratica delle vendite in saldo, alle promozioni nonché alle vendite a *stock*. Tali strategie di vendita, pur essendo percentualmente in aumento rispetto alle vendite ordinarie, registrano perdite - come dati assoluti - e non sono più in grado di sopperire al calo drammatico di tutto il *sell-out* di settore.

Come conferma la stragrande maggioranza degli operatori nostri associati, oggi le vendite ordinarie non superano la soglia del 30%. I saldi poi raggiungono sconti che difficilmente vanno sotto il 40%, ma anzi sempre più spesso superano la soglia del 50%. Con questi fattori, l'azienda commerciale medio-piccola non riesce a portare a bilancio un ricarico finale superiore mediamente al 30%.

In proposito, abbiamo già potuto apprezzare il correttivo sul ricarico minimo portato a valori maggiormente in linea con l'andamento del mercato, dove l'effetto dei saldi e delle promozioni si fa sentire sulla redditività lorda dell'attività aziendale.

È purtroppo altrettanto evidente che l'aggravarsi, oltre ogni previsione, della crisi dei consumi ha aumentato il livello di invenduto che va cronicamente ad incrementare le giacenze di merce obsoleta, suscettibile pertanto ad un notevole deprezzamento ("Effetto Moda" ex art. 15 D. Lgs., 114/98). Giacenze che hanno come unico sbocco la vendita a *stock* a prezzi che difficilmente superano il 10% del costo di acquisto.

Come risulta dalle realtà in cui operano i nostri associati, le cessioni a *stock* sono mediamente effettuate con una frequenza di 4-5 anni e, pertanto, la qualità merceologica dei beni ceduti è particolarmente obsoleta e non consente nemmeno un recupero "decente" del costo di acquisto.

Solo gli operatori maggiormente strutturati hanno la possibilità di offrire a *stock* quantità e qualità di merce abbastanza recente, con periodicità annuale o al massimo biennale, e con prezzi percentualmente sicuramente superiori al 10% sopra indicato.

Ciò è emerso anche nel confronto avuto in SOSE, dove sono state segnalate percentuali di operatori che hanno evidenziato nello studio vendite a *stock* non superiori al 4%.

Gli esempi esaminati, peraltro, rivelano dati che fanno ipotizzare cessioni a *stock* diluite nel tempo per non alterare in modo significativo i parametri di congruità e coerenza degli studi di settore.

Il quadro D dello studio di settore, che è quello che personalizza lo studio stesso, assegnando l'azienda al "Cluster" di appartenenza, non collega però in modo automatico i dati relativi alle vendite a stock ai calcoli di congruità e coerenza. Nello specifico, qualsiasi cifra si indichi ai righe D48 e D49, la stessa non viene presa in considerazione nella verifica sulla incidenza del costo del venduto rispetto al fatturato evidenziato, pur essendo questo parametro fondamentale per il calcolo dell'effettiva redditività e della coerenza dei dati aziendali.

Federazione Moda Italia si fa così portavoce di frequenti e preoccupate segnalazioni da parte di nostri Associati circa la carente considerazione che lo studio di settore continua a mostrare nei confronti di queste operazioni di *stock*.

CONCLUSIONI

In merito al **punto 1)**, Federazione Moda Italia evidenzia la necessità che l'Agenzia delle Entrate confermi la sensibilità ad oggi dimostrata nel predisporre un **correttivo congiunturale anticrisi, per l'esercizio 2013**, che risponda alle cogenti difficoltà specifiche del settore, argomentate in premessa.

È altresì importante che il percorso fin qui attuato di regionalizzazione degli studi di settore venga ulteriormente affinato per far sì che **l'effetto territoriale trovi corrispondenza alle realtà operanti**, che attualmente segnalano perplessità sui diversi valori attesi ritenuti, a volte, ingiustificati per territori anche confinanti.

In relazione al **punto 2)**, Federazione Moda Italia insiste nel richiedere **l'inserimento delle operazioni a stock - quando presenti - nell'algoritmo di calcolo che evidenzia la congruità e la coerenza dei dati dichiarati**.

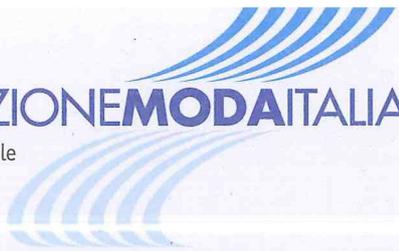
È comunque assolutamente necessario che la circolare di accompagnamento allo studio WM05U segnali in modo inequivocabile l'effetto moda sulla presenza di magazzino obsoleto, prevedendo **l'obbligo, e non la mera facoltà, per gli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate di valutare gli effetti distorsivi delle operazioni a stock evidenziate nelle note agli studi stessi**.

In questo modo, superando la discrezionalità del funzionario, si aprirebbe così una fase del contraddittorio dove tutti gli elementi di criticità delle operazioni a *stock* verrebbero esplicitati e tenuti quindi in debita considerazione.

Confidando in una risposta positiva e disponibili a qualsiasi ulteriore approfondimento, porgiamo i migliori saluti.

Renato Borghi





il Presidente

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Via Cristoforo Colombo 426/C
00100 Roma

Milano, 18 novembre 2013
Prot. 58

Oggetto: Studio di Settore WM05U

A completamento delle osservazioni di cui ai punti 1 e 2 della nostra precedente lettera del 12 novembre 2013, Prot. 56 si rileva che i nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con l'obiettivo di determinare il grado di efficienza presentano limiti oggettivi di valutazione in un contesto congiunturale negativo più volte segnalato per il settore del dettaglio tradizionale costituito prevalentemente da negozi di vicinato.

In questo contesto si determina in sostanza una contrazione del "valore aggiunto per addetto non dipendente" trattandosi di imprese che fanno largo uso di collaboratori familiari o nelle quali opera direttamente il solo titolare.

Non sono da escludersi significative incoerenze nell'indice di copertura del costo degli investimenti normalmente irrilevanti.

Tutto quanto sopra, si ritiene necessario una revisione dei nuovi indicatori di coerenza prima dell'entrata in vigore del nuovo studio.

Confidando in una risposta positiva e disponibili a qualsiasi ulteriore approfondimento, porgiamo i migliori saluti.

Renato Borghi



aderente alla

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Presidenza e Segreteria: 20122 Milano - Via Durini, 14 - tel. 02 76.015.212 r.a. fax 02 76.003.779

Sede in Roma - Piazza G.G. Belli, 2 ● fedmoda@confcommercio.it ● www.federazionemodaitalia.it - cod. fisc. 80057730154



Calzaturificio Donda 1887 srl

FONDATA NEL 1887

Spett.
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Via Cristoforo Colombo, 426
00145 Roma

Trieste, 19/11/13

Oggetto: incoerenze create dalla reazione delle aziende alla crisi economica

Si segnala che i nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con l'obiettivo di determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese, presentano notevoli limiti specie in contesti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori in situazione di crisi, infatti, nel cercare di mantenere in vita l'attività, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraggono i loro margini di guadagno.

Ciò determina, sia una contrazione del "Valore aggiunto per addetto non dipendente", sia l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando così significative incoerenze anche nell'"Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti".

Conseguentemente, la determinazione, per i nuovi indicatori, di valori soglia che prescindono da un adattamento in base alla congiuntura economica, provoca inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti ad una scorretta gestione aziendale e che pertanto non debbono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. E', inoltre, evidente che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il "Valore aggiunto per addetto non dipendente" coincide, sostanzialmente, con il risultato d'esercizio e viene influenzato da una serie di variabili che, anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica, andrebbero molto più attentamente valutate: età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc..

Aspetti, questi ultimi, che, peraltro, non si è ancora riusciti a cogliere nemmeno nella stima del ricavo di congruità.

Si ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore.

Certi dell'attenzione che vorrete dare alla nostra segnalazione porgiamo

Cordiali saluti
comm. Massimo Donda

SEDE LEGALE VIA DURINI 15 20122 MILANO E UNITA' LOCALE LARGO BARRIERA VECCHIA 5/6 34129 TRIESTE
TEL (0039) 040 7606174 - 7606144 - 775401 TELEFAX ISDN (0039) 040 - 771776

EMAIL DONDA@DONDA.IT

C. F. E P. IVA 06811510962 CAP. SOC. EURO 10.000

ufficio-delle-entrate-incongruenze-causa-crisi

013241

25 novembre 2013

Egregio Signor
Massimo Varriale
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale accertamento
Settore Governo dell'Accertamento
Ufficio Studi di settore
ROMA

OGGETTO: Osservazione Studio di Settore WM15A

47.77.00 Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria

con riferimento alla cortese nota prot. 0133977 del 14 novembre u.s. siamo a comunicarvi quanto segue:

Sono note le difficoltà che il settore orafa gioielliero al dettaglio sta attraversando, tanto per motivi strutturali quanto per fattori concorrenziali – di cui si citano i più rilevanti, tralasciando abusivismo e illegalità, che stanno facendo sentire tutto il loro peso sul comparto in questione:

1. dalle analisi delle dinamiche commerciali del settore è emerso che l'introduzione della **segnalazione telematica delle operazioni** verso privati acquirenti di importo pari o superiore 3.600 €uro in caso di operazioni è emersa che la clientela, per acquisti di elevato valore, è disponibile a una grande mobilità. Il fenomeno è accentuato per l'acquisto di preziosi in località e paesi limitrofi al nostro – molte le segnalazioni di cartellonistica presente nei punti vendita subito a ridosso del confine che invitano ad acquisti non tracciati.
2. l'introduzione nel nostro paese di orologeria che non passa attraverso i cd canali ufficiali della distribuzione ingenerando il cd. **mercato parallelo nell'orologeria** creando confusione nel mercato accelerando le dinamiche degli sconti.
3. **calo del prezzo della materia prima** (oro) che ha comportato una perdita sul valore del magazzino presente- basti pensare che alla fine del 2011 era quotato circa 42,00 euro al grammo mentre alla data odierna ha un valore al grammo di 30 euro. Nel corso del 2012 ha avuto una costante flessione tra i 35 e i 30 euro/grammo
4. il fenomeno dei cd **"compro oro"**, i quali a causa del calo del prezzo della materia prima, trovano più conveniente "ricondizionare" i monili "usati" reintroducendoli nuovamente sul mercato creando di fatto un canale alternativo di acquisto.

Una concorrenza esercitata, dunque, su più fronti che spinge le imprese, soprattutto quelle meno strutturate, ad abbassare i prezzi, per essere competitive e rimanere sul mercato,, riducendo al minimo, fin quasi ad annullarla la redditività aziendale.

A questo si deve aggiungere la pesante situazione economica, il calo dei consumi interni; Appare evidente quanto siano numerose quanto profonde le difficoltà che stanno incontrando le imprese orafe al dettaglio che operano nel nostro paese



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

FEDERPREZIOSI

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLE IMPRESE
ORAFE GIOIELLIERE ARGENTIERE OROLOGIAIE

I dati e gli indicatori economici sono emblematici e rilevabili dai risultati della ricerche periodiche che Federpreziosi effettua tra i propri associati. L'ultimo relativo all'andamento delle vendite di fine 2012 – effettuato su un campione di 480 attività al dettaglio - conferma il trend negativo: analizzando i dati salta subito all'occhio **la sensibile contrazione, per altro prevista, delle vendite rispetto al medesimo periodo del 2011. Se per il 35% dei titolari di gioiellerie e oreficerie le vendite sono diminuite tra l'11% e il 20%, per ben il 20% la contrazione oscilla tra il 21 ed il 30%. Solo il 15 % ha riportato un calo delle operazioni tra il 5 ed il 10%.**

Entrando nel dettaglio delle singole voci, è continuato il calo delle vendite **dell'oreficeria a peso**: se nel 2011 il 42% degli intervistati aveva denunciato una diminuzione di vendite quantificabile tra il 21% e il 30%, alla data del rilevamento il 43% continua ad accusare una contrazione di vendite in identica percentuale. Per quanto riguarda **l'oreficeria fine**, il 35% ha riscontrato una contrazione tra il 5% e il 20%, mentre nel 2011 solo il 16% denunciava un calo di pari entità. Rimane costante al 34% la percentuale di coloro che hanno dichiarato una contrazione nelle vendite tra il 21% e il 30%.

Dopo il forte calo dei primi mesi del 2012 sono rimaste stanzialmente stabili le vendite di **oreficeria firmata**, come ha riscontrato il 40% degli operatori.

Se per il 30% degli operatori le vendite di **gioielleria unbranded** sono stabili, oltre la metà (il 54%) ha rilevato un calo tra il 5% e il 30% rispetto al medesimo periodo 2011.

Per la **gioielleria firmata** il 15% degli operatori riscontra una situazione di stabilità, circa il 30% evidenzia una diminuzione inferiore al 5%, mentre una percentuale significativa (oltre la metà) pone in rilievo una contrazione delle vendite in percentuale oscillante tra il 5 % ed il 20%.

Se resta ancora negativo il trend per quanto riguarda **l'argenteria per la casa** - il 40% ha evidenziato una diminuzione di vendite tra il 21% e il 30% mentre il 37% dichiara una situazione di stabilità – i **monili in argento** sono in fase di ripresa, forse grazie al fattore prezzo o all'incidenza del fattore moda. Infatti, il 40% ha rilevato un incremento di vendite in percentuali variabili fino al 30% mentre il 25% non ha subito flessioni rispetto al 2011.

Lo stesso dicasi per **l'oggettistica in acciaio**. Stabile per il 48% la domanda con cali nella media per la restante parte degli operatori coinvolti nell'indagine.

Relativamente **all'orologeria di altissima gamma** (con prezzi di acquisto oltre gli 8.000 euro) vi è stata una sensibile battuta d'arresto. Ben il 55% degli operatori che ha risposto, registra, in alcuni casi, un calo pari al 30%. Il 18% degli operatori ha segnalato un decremento tra l'11% e il 20%. Dati che ci inducono, sicuramente a riflettere.

Per gli **orologi da polso di alta gamma** (tra i 3.000 e gli 8.000 euro) il 42% degli operatori registra una battuta di arresto con un calo tra il 20% e il 30% mentre per circa la metà il calo è stato pari al -15%.

Situazione pressoché analoga per il **prodotto di fascia media** (fra i 500 e i 3.000 euro): il 51% degli operatori ha evidenziato una domanda invariata mentre circa il 41% che ha subito un vistoso calo di richieste in percentuali oscillanti tra l'11% ed il 30%.

Non naviga in acque migliori la fascia di prodotto cosiddetta di **entry level**, vale a dire di prezzo fino a 500 euro. Se il 42% degli operatori ha segnalato un calo fino al 30 % con un picco nella fascia tra il 5% ed il 10%, una buona percentuale non ha rilevato cali sostanziali. Lascia ben sperare il 12% che ha riscontrato un aumento di interesse in misura tra il 5% ed il 10%.

Sulla base di queste considerazioni possiamo già prevedere che saranno molte le situazioni aziendali in cui i ricavi e conseguentemente le redditività dichiarate ed effettiva non sarà coerente o idonea con i valori ed i parametri previsti dagli studi di settore

Un mercato che sta attraversando un 2013 difficile e critico caratterizzato da incertezza e volatilità. Per l'anno in corso sono ancora pochi i dati a disposizione ma sembrano indicare un ulteriore peggioramento; Il fatturato del settore (inclusa la bigiotteria) ha registrato un nuovo calo tendenziale nel periodo gennaio – settembre 2013 del 15 % rispetto al dato 2012 ove già si era registrato una media del – 22% delle vendite in gioielleria.

Pertanto si ritiene che i nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio WM15A con l'obiettivo di determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese, presentano notevoli limiti specie in contesti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori del comparto rappresentato in situazione di crisi, infatti, nel cercare di mantenere in vita l'attività, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraggono, inevitabilmente, i loro margini di guadagno.

Ciò determina, sia una contrazione del *“Valore aggiunto per addetto non dipendente”*, sia l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando così significative incoerenze anche nell'*“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”*.

Conseguentemente, la determinazione, per i nuovi indicatori, di valori soglia che prescindono da un adattamento in base alla congiuntura economica, provoca inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti ad una scorretta gestione aziendale e che pertanto non debbono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

E', altresì, evidente che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare) – che sono la normalità e non l'eccezione nel comparto rappresentato - il *“Valore aggiunto per addetto non dipendente”* coincide, sostanzialmente, con il risultato d'esercizio e viene influenzato da una serie di variabili che, anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica, andrebbero molto più attentamente valutate: età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc..

Aspetti, questi ultimi, che, peraltro, non si è ancora riusciti a cogliere nemmeno nella stima del ricavo di congruità.

Si ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'approvazione e conseguentemente entrata in vigore del nuovo studio di settore.”

Inoltre, con riferimento alle voci presenti nel questionario viene fatto rilevare da alcuni associati relativamente al quadro D – tipologia dell'offerta – l'opportunità di inserire:

- gioielleria firmata (branded)
- delle fasce di prezzo per la gioielleria
 - fino a 500 euro
 - da 500 a 3000 euro
 - oltre 3000 euro
- monili in materiale non prezioso

A disposizione per qualsivoglia ulteriore chiarimento
Cordiali saluti

Giuseppe Aquilino

